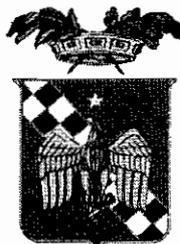


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 06 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

06 novembre 2008 ore 11 (Sala Giunta)

Presentazione iniziative per la “Giornata Mondiale del Diabete”. Conferenza stampa

Saranno presentate giovedì 6 novembre alle ore 11 le iniziative promosse dalla Provincia Regionale di Ragusa e dall’Azienda Ospedaliera Civile Maria Paternò Arezzo, in occasione della Giornata Mondiale del Diabete. Le iniziative sono rivolte soprattutto a sensibilizzare i giovani sui rischi di questa malattia. La campagna prevede di sensibilizzazione diverse scuole dei comuni di Giarratana, Chiaramonte, Comiso e Ragusa. Sarà inoltre possibile usufruire di consulenze gratuite presso il presidio diabetologico che sarà attivo a Marina di Ragusa nelle giornate del 15 e 16 novembre.

Alla conferenza stampa prenderanno parte il presidente della Provincia Franco Antoci, l’assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, il direttore generale dell’Azienda Ospedaliera Calogero Termini e i rappresentanti dei comuni che parteciperanno all’iniziativa.

(gm)

IMPORTANTE evento sulle politiche sociali

Al via happening del Terzo settore

Apri oggi al hotel Poggio del Sole il nono happening del Terzo settore, l'appuntamento-evento più significativo che tratta di politica sociale del Mezzogiorno, organizzato da Sol.Co. Catania, rete di imprese sociali e realizzato in collaborazione con l'assessorato regionale alla Famiglia, la Provincia regionale e il Comune di Ragusa e con il patrocinio del Ministero del Welfare e del Ministero della Gioventù. Saranno tre giorni intensi, da oggi e fino a sabato, con oltre duemila partecipanti, ventinove tra convegni, seminari e workshop, per affrontare in un percorso comune le problematiche che afferiscono al sociale, ma soprattutto per raccogliere le esperienze di ciascuno, metterle in rete, in modo da costruire un patrimonio unico di competenze e saperi, ciascuno ha un ruolo diverso, ma tutti sono attori di un'unica sinfonia, artisti di un'unica orchestra.

Il Terzo settore si pone a fianco delle sofferenze del mondo, si prende cura ogni giorno di chi è ai margini della società per produrre germogli di eguaglianza, pace, solidarietà, amicizia, passione, costituisce oggi un fenomeno,

meglio un'esperienza che anche in Sicilia, tiene destinate le coscienze degli uomini. Come detto, l'iniziativa è organizzata dal Consorzio Sol.Co. Catania, rete di imprese sociali siciliane, che organizza l'evento, nasce nel 1994 quale luogo di elaborazione comune per progetti di solidarietà e di coesione sociale in favore dei cittadini più deboli ed emarginati. Oggi coop ed enti contribuiscono e partecipano attivamente al cambiamento culturale, che parte da una condivisione dei valori della solidarietà, della promozione umana, dei percorsi di inclusione sociale, ponendo sempre al centro il valore della persona umana. Con una rete di 150 cooperative sociali in tutta la Sicilia, il Consorzio riesce ad offrire risposte efficaci ed innovative alle esigenze ed ai bisogni sociali emergenti, puntando tutto sul lavoro di prevenzione e sui percorsi di autonomia delle persone, candidandosi ad essere il sistema esperto dell'imprenditoria sociale siciliana. La catena del valore generata dalla rete consortile è finalizzata a creare al contempo valore economico, valore sociale e valore fiduciario. "Vogliamo rilanciare il concetto

Molte persone a fianco delle sofferenze del mondo, che si prendono cura ogni giorno di chi è ai margini della società per produrre germogli di eguaglianza, pace, solidarietà, e amicizia

della democrazia rappresentativa e dell'idea di politica come attenzione al bene comune - spiega Dino Barbarossa, presidente di Sol.Co. Catania - e riaffermare anche l'idea di politica sociale, in modo da avviare in Sicilia una sintesi di pensiero e di azione, che si schieri apertamente dalla parte dei cittadini più deboli e di chi, come il mondo volontariato, dell'associazionismo di promozione sociale, della cooperazione sociale e internazionale, riveste un ruolo fondamentale di coesione sociale e di progettualità civica. All'interno di questo compito prioritario - aggiunge Barbarossa - vi sono alcune

azioni da avviare subito, come l'apertura del dialogo con le istituzioni regionali, affinché si ponga fine allo smantellamento del sistema di welfare regionale e si realizzi con coraggio e lungimiranza un nuovo Welfare, che dia piena attuazione alla concretizzazione della legge n. 328 in Sicilia, in un vero concetto di sussidiarietà, in una concezione di Welfare comunitario. Occorre costruire un Welfare per la promozione e la tutela dei diritti e lo sviluppo umano, che non separi la crescita economica dal benessere sociale diffuso di tutte le persone».

MICHELE BARBAGALLO



LA PRESENTAZIONE DELL'EVENTO CHE COMINCIA OGGI

P

TERZO SETTORE

Happening oggi a Poggio del Sole

(*gn*) Happening del Terzo Settore: si apre oggi a Poggio del Sole Resort l'appuntamento-evento più significativo che tratta di Politica sociale del Mezzogiorno, organizzato da Sol.Co. Catania, rete di imprese sociali e realizzato in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Famiglia, la Provincia regionale e il Comune di Ragusa e con il patrocinio del Ministero del Welfare e del Ministero della Gioventù. A livello logistico grandi sforzi organizzativi per il Consorzio Sol. Coop. Ibleo - Rete Provinciale di Imprese Locali. Saranno tre giorni intensi fino a sabato con oltre duemila partecipanti,

ventinove tra convegni, seminari e workshop, per affrontare in un percorso comune le problematiche che afferiscono al sociale, ma soprattutto per raccogliere le esperienze di ciascuno, metterle in rete, in modo da costruire un patrimonio unico di competenze e saperi. Il Terzo Settore si pone a fianco delle sofferenze del mondo, si prende cura ogni giorno di chi è ai margini della società per produrre germogli di eguaglianza, pace, solidarietà, amicizia, passione, costituisce oggi un fenomeno, meglio un'esperienza che anche in Sicilia, tiene destinate le coscienze degli uomini.

A Poggio del Sole Politiche sociali, tre giorni di confronto

Tre giorni per mettere a fuoco la politica sociale nel Mezzogiorno. E' questo l'obiettivo del nono Happening del terzo settore che si apre oggi a Poggio del Sole, su iniziativa del Sol. Col. di Catania, che si è avvalso della collaborazione dell'assessorato regionale alla Famiglia, di Provincia e Comune e gode del patrocinio dei ministeri del Welfare e della Gioventù.

L'Happening si apre questa mattina alle 9.30 e si andrà avanti fino a sabato pomeriggio. Saranno tre giorni assai intensi che si snoderanno tra convegni, seminari e workshop. Un appuntamento di grande rilievo, se si considera che sono attesi oltre duemila persone nel corso dell'intera manifestazione.

L'obiettivo è quello di affrontare in un percorso comune le problematiche che afferiscono al sociale, ma, soprattutto, raccogliere le esperienze di ciascuno, metterle in rete in modo da costruire un patrimonio unico di competenze e saperi: «Ciascuno – spiega il Sol. Co. – ha un ruolo diverso, ma tutti sono attori di un'unica sinfonia, artisti di un'unica orchestra».

I primi due convegni di oggi affronteranno il tema delle politiche sociali in Sicilia con l'assessore alla Famiglia Francesco Scoma e l'esperienza di Ragusa, modello vincente in questo settore. ◀ **(a.i.)**

Giornata del Diabete Oggi c'è la presentazione

(*gn*) Saranno presentate oggi alle 11 le iniziative promosse dalla Provincia regionale e dall'Azienda Ospedaliera Civile Maria Paternò Arezzo, in occasione della Giornata Mondiale del Diabete. Le iniziative sono rivolte soprattutto a sensibilizzare i giovani sui rischi di questa malattia. La campagna prevede opere di sensibilizzazione in diverse scuole dei comuni di Giarratana, Chiaramonte, Comiso e Ragusa. Sarà inoltre possibile usufruire di consulenze gratuite presso il presidio diabetologico che sarà attivo a Marina di Ragusa nelle giornate del 15 e 16 novembre.

ELEZIONI PROVINCIALI

Il segretario del Pri ha ritirato il ricorso

m.b.) Il segretario provinciale del Partito Repubblicano Italaiano, Gino Calvo, ha deciso di non presentare ricorso alla Corte Costituzionale per chiedere l'annullamento delle ultime elezioni provinciali nelle quali il partito era stato ammesso in ritardo nella campagna elettorale. Calvo ha deciso di confrontarsi con i propri legali e per motivi di opportunità politica non presenterà ricorso. A mediare, in questa azione, ci sarebbe stato anche il sindaco Dipasquale. "Per motivi di opportunità politica ho deciso di ritirare il ricorso - spiega Calvo - anche perché sono dell'idea che si possono andare a prospettare nuove condizioni politiche in ambito nazionale su cui far riferimento. Ho parlato già con i miei legali"

IL SEGRETARIO RINUNCIA E DÀ IL «VIA LIBERA» AI SUOI LEGALI. Nell'istanza il partito aveva invocato l'annullamento delle consultazioni. L'ente di via Del Fante era parte civile alla Corte Costituzionale

Elezioni provinciali, il Pri ci ha ripensato Calvo ritira il ricorso presentato al Tar

(*gn*) Gino Calvo, segretario provinciale del Partito Repubblicano, ha dato mandato ai suoi legali di ritirare il ricorso al Tar con il quale chiedeva l'annullamento delle elezioni alla Provincia regionale e per il quale l'ente di viale del Fante si era costituito parte civile per l'udienza davanti la Corte Costituzionale con il professore Michele Ali. «È arrivato il momento del ritiro del ricorso - dice Calvo - per motivi di coalizione di centrodestra e per rafforzare lo spirito di unità». Insomma, un mancato ritiro del ricorso avrebbe potuto determinare una rottura con il Pri che sarebbe stato costretto ad abbandonare la giunta Dipasquale. Ed a tal proposito il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, aveva sollecitato il sindaco di Ragusa ad interessarsi della questione. La decisione di Calvo, adesso, riporta serenità a viale del Fante. Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, nei giorni scorsi aveva convocato una riunione dei capigruppo della maggioranza per parlare del ricorso del Pri. Ed i consiglieri erano intenzionati anche a bloccare l'attività consultiva alla Provincia regionale. Il presidente Occhipinti aggiunge: «Penso che il mandato che Gino Calvo ha dato ai suoi legali è un atto di responsabilità verso una coalizione seria. Ovviamente in tutto questo un ruolo fondamentale ha svolto il sindaco di Ragusa che è riuscito a convincere il rappresentante del Partito Repubblicano». Il presidente del Consiglio provinciale dichiara: «Da circa un anno e mezzo non si fa che parlare di questo ricorso

e dei probabili risvolti che poteva avere la decisione del Tar che ha inviato gli atti alla Corte Costituzionale e dove la Provincia regionale si è costituita parte civile. Penso che la disponibilità di Gino Calvo a ritirare il ricorso sarà accolta favorevolmente sia dai gruppi

di maggioranza che di minoranza». Il presidente della Provincia, Franco Antoci, prende atto con soddisfazione della decisione del segretario del Pri, Gino Calvo. «Penso che si tratti di un gesto da apprezzare da parte del Partito Repubblicano» - dice Antoci. Alla fi-

ne il Pri si è comportato come un partito di coalizione. Quella del ricorso è una storia che si trascinava dal giugno del 2007, cioè dall'indomani dell'elezione del presidente Franco Antoci.

GIANNI NICITA

Il segretario Calvo lo ha detto al sindaco **Ricorso sulle provinciali** **Pri disposto a ritirarlo**

La spada di Damocle che pende sulla Provincia sin da dopo le elezioni che hanno riconfermato, a stragrande maggioranza il presidente Franco Antoci, potrebbe essere eliminata. Si tratta del ricorso presentato dal Partito repubblicano al Tar perché, dopo la riammissione, non ha avuto il tempo per fare campagna elettorale come gli altri partiti.

E' da oltre un anno e mezzo che alla Provincia lavorano senza sapere cosa deciderà il Tar, visto che il segretario del Pri Gi-

no Calvo, finora, non ha inteso fare marcia indietro sul ricorso.

Adesso, pare si apra uno spiraglio. Il pressing sul segretario repubblicano, nel frattempo nominato assessore a Ragusa, sembra aver fatto breccia. Lo annuncia il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, che assegna il merito del successo al sindaco Nello Dipasquale: «A seguito del mio personale interessamento - afferma - per risolvere definitivamente il problema, investendo il sindaco Dipasquale, appren-

do che il segretario provinciale del Pri ha dichiarato la disponibilità a ritirare il ricorso. Una decisione - ammette - che riporta serenità in viale del Fante».

La vicenda, al momento, è ferma perché il Tar ha inviato gli atti alla Corte Costituzionale. Se il ricorso verrà effettivamente ritirato, il pronunciamento della Consulta non potrà provocare problemi alla Provincia. «Da circa un anno e mezzo - conclude Occhipinti - non si fa che parlare di questo ricorso e dei probabili risvolti che potrebbe avere la decisione del Tar. Penso che la disponibilità di Gino Calvo a ritirare il ricorso sarà accolta favorevolmente dai gruppi di maggioranza e di minoranza». **(a.l.)**

Ignazio Abbate interroga su libro della Provincia

(*gn*) La pubblicazione del testo «Le meraviglie arboree degli iblei» è oggetto di un'interrogazione del consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate. In una nota Abbate dice: «Dal momento che per la prima volta si tenta di catalogare i monumenti arborei presenti nella nostra provincia ho chiesto all'amministrazione provinciale di sapere quali iniziative intende mettere in atto per la programmazione, la promozione e il sostegno, che vadano al di là della semplice pubblicazione di volumi, delle meraviglie arboree della provincia di Ragusa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

A LUCCA l'iniziativa del Cidac appoggiata da Bondi

Primo workshop delle città d'arte

Gode dell'appoggio del ministro Bondi la proposta di legge che ieri mattina il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, nella sua veste di vicepresidente nazionale del Cidac, ha presentato al primo workshop sulle città d'arte che si è svolto a Lucca. L'iniziativa, organizzata dal Comune di Lucca e dalla Idea Workshop, è il primo di una serie di appuntamenti con l'arte e le Amministrazioni comunali delle città d'arte italiane, e con il ministro per i Beni e le Attività culturali al fine di confrontarsi, dibattere e proporre nuove idee e attività per la gestione dell'ingente patrimonio artistico italiano. L'evento avrà cadenza annuale e intende rappresentare uno straordinario appuntamento di lavoro, unico nel suo genere, volto ad analizzare il mercato, studiare nuove sinergie di sviluppo, fare rete e affrontare tutti i problemi che gli amministratori locali hanno nel gestire i patrimoni d'arte e le loro attività. Ieri mattina Dipasquale ha relazionato e spiegato i

L'evento avrà cadenza annuale e rappresenterà un appuntamento unico nel suo genere

punti principali della proposta di legge che è già arrivata, a metà ottobre, nelle commissioni parlamentari di Camera e Senato e che prevede incentivi e nuove strategie per le città Unesco e le città d'arte italiane. Il caso di Ragusa, ad esempio. "Così come avevamo detto ad ottobre - spiega Dipasquale - abbiamo presentato e consegnato al ministro la nostra proposta di legge. Una proposta che parte dal basso, con la riunione dei sindaci siciliani a Ragusa, e poi con l'approvazione all'interno del direttivo nazionale del Cidac. Abbiamo quindi auspicato un nuovo e deciso intervento da parte del Governo nazionale per rag-

giungere l'obiettivo che ci siamo prefissati e che potrà giovare anche alla nostra comunità". Sostegno è arrivato dal ministro Sandro Bondi, come egli stesso ha annunciato intervenendo al workshop. Si è reso disponibile ad appoggiare il disegno di legge che "va nella direzione della tutela dei patrimoni artistici e culturali". Per Bondi "occorre far sistema e creare una rete sinergica tra tutti i Comuni ed istituire un processo di comunicazione che renda le città d'arte uno prezioso scrigno di informazione per il futuro al fine di un programma di lavoro per un turismo di qualità".

MICHELE BARBAGALLO

Il manager Manno: errori dell'anagrafe tributaria, recupereremo parte dei soldi versati ai medici **Ragusa, l'Asl scopre 961 morti ancora negli elenchi**

RAGUSA. (sm) All'anagrafe tributaria del Ministero delle Finanze - gestito dalla Società Pubblica di Informatica Sogei -, alla data del 20 ottobre scorso, risultano vivi ben 961 deceduti della provincia di Ragusa e 583 cittadini deceduti che invece non figurano nell'anagrafe tributaria: un totale di 1.544 persone. È uno dei dati forniti ieri mattina dal direttore generale dell'Ausl 7 di Ragusa, Fulvio Manno. «Ne consegue un'anomalia complessiva pari allo 0,49% (sui 312.482 cittadini ragusani) tuona Manno - già corretto da questa Azienda - e con una proiezione a livello nazionale di scostamento di oltre 300.000 cittadini per i quali le Aziende Sanitarie Italiane potrebbero in ipotesi corrispondere il compenso di circa 5 euro mensili, e cioè sempre in teoria sino ad 1.500.000 euro mensili».

Così come aveva promesso dopo la denuncia fatta dalla Guardia di Finanza di Ragusa, il 14 ottobre scorso, che parlava di tremila morti presenti negli elenchi degli assistiti dell'Ausl 7, il direttore generale Fulvio Manno ha fatto svolgere dal settore informatico, uno dei più attrezzati dell'Isola, un'indagine interna

da cui sono venuti fuori risultati che il manager ha definito incredibili. «Questo lavoro si è reso necessario al fine di verificare se effettivamente vi fossero "deceduti" per i quali l'Azienda di Ragusa pagava il corrispettivo (circa 5 euro mensili) ai medici di famiglia. È bene ricordare - aggiunge Manno - che siamo collegati dai primi mesi di quest'anno al-

l'anagrafe tributaria del Ministero delle Finanze - gestito dalla Sogei - con i quali effettuiamo il raffronto dei dati ufficiali che dovrebbero essere aggiornati in tempo reale. Tuttavia, non ritenendo soddisfacente solamente detto raffronto abbiamo eseguito un lavoro capillare presso le anagrafi comunali dei 12 Comuni della provincia iblea. Il risultato è stato

sorprendente». Manno afferma che l'Ausl 7 ha già provveduto (per 240 mila euro) e provvederà (per altri 120 mila euro) ad effettuare i recuperi delle somme corrisposte in più ai medici di famiglia per i periodi pregressi. Ciò non è possibile per gli anni precedenti per un importo complessivo di 41.645 euro.

SALVO MARTORANA

Gestione acqua, allarme per la privatizzazione

In riferimento alla votazione in Parlamento il 5 agosto 2008 dell'articolo 23 bis nel decreto legge numero 112, con il quale scatta la privatizzazione dell'acqua, il coordinamento di ProgettoH2O e Gioventù Italiana Ragusa, movimento giovanile e studentesco de "La Destra", lanciano l'allarme, in quanto pare che sia di questi giorni la decisione di sancire una norma in merito. Infatti il primo comma dell'articolo 23 bis recita: "Le disposizioni del presente articolo disciplinano l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, in applicazione della disciplina comunitaria e al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale in ambito locale, nonché di garantire il diritto di tutti gli utenti alla universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali ed al livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione, assicurando un adeguato livello di tutela degli utenti, secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e leale cooperazione. Le disposizioni contenute nel presente articolo si applicano a tutti i servizi pubblici locali e prevalgono sulle relative discipline di settore con esse incom-

patibili". E' vero che la volontà di privatizzare questo "bene comune" è in atto da tempo (Gori in Campania e Veolia nel Lazio sono solo un esempio), ma adesso è sancita con una norma nazionale.

"Per il governo Berlusconi - dice La Destra di Ragusa - l'acqua non è più un bene pubblico, ma una merce e come tale sarà gestita da multinazionali internazionali, le stesse che già possiedono le acque minerali. Va da sé che far gestire i servizi idrici ai privati significa andare incontro ad aumenti improvvisi delle bollette, a contenziosi e a disagi paradossali. Ma al di là delle ovvie considerazioni che lasciano sconcerto, perché è impensabile privatizzare l'acqua essendo il "bene dell'umanità" per eccellenza, lasciano molto perplesse anche le modalità con cui questioni importanti come questa vengano risolte in una manciata di minuti e da poche persone chiuse nelle "stanze dei bottoni" del palazzo romano. Un problema di così grande rilevanza come l'ipotesi di privatizzazione dell'acqua non può avvenire senza un dibattito parlamentare e in assenza di dibattito pubblico. Quando si parla di acqua si parla di falde, si parla di territorio: ambiti che non possono essere affidati a privati. Le esperienze di gestione privata del sistema idrico sono state fallimentari".

G. L.

UNIVERSITÀ. Ci sarà un «tavolo tecnico»

Facoltà di Lingue, vertice tra preside e Consorzio

(*gn*). Seduta del Consiglio di Facoltà di Lingue con la presenza del Cda del Consorzio Universitario (Peppe Drago, Innocenzo Leontini, Giovanni Mauro, Sebastiano Guerrieri e Gianni Battaglia). Dibattito aperto e proficuo sulla situazione attuale e sulle prospettive future della facoltà di Lingue che, come è stato unanimemente riconosciuto «ha assunto in dieci anni un ruolo strategico per il territorio ibleo, imponendosi per qualità della didattica, livello della ricerca e capacità propulsiva nei confronti della realtà sociale ed economica della provincia».

«Ciò è testimoniato - ha detto il preside Nunzio Famoso - anche dal gradimento espresso dagli allievi, dallo svolgimento di numerosi convegni nazionali e internazionali e dalle pubblicazioni scientifiche realizzate, oltre che dallo sviluppo simultaneo di Ragusa Ibla, a seguito degli insediamenti universitari». I rappresentanti del Consorzio ibleo e il consiglio di facoltà hanno perciò espresso unanime soddisfazione per i cospicui risultati raggiunti, confermando l'impegno di rafforzare il progetto universitario nella sede ragusana, una volta risolta e archiviata la vicenda della transazione. La prossima tappa è pertanto la costituzione di un tavolo tecnico con il compito di rimodulare l'attuale convenzione tra Consorzio e Università di Catania, così da venire incontro alle esigenze di una realtà universitaria enormemente cresciuta rispetto alle sue dimensioni iniziali. Per quel che riguarda l'attuale anno accademico 2008/2009, di transizione fra «vecchia» e «nuova» convenzione, si è infine addivenuti ad un accordo di massima, nel quale le aumentate spese di funzionamento della facoltà (finora anticipate dall'Ateneo) saranno reperite grazie allo sforzo comune della facoltà stessa e del Consorzio, che si è impegnato a contribuire con una integrazione per il buon fine delle attività didattiche già intraprese.

MARINA. La dinamica è ancora da chiarire

Moto finisce contro auto È grave un diciassettenne

(*sm*) Si trova in prognosi riservata L.M., 17 anni, ragusano che ieri pomeriggio è rimasto vittima di un incidente stradale sulla Provinciale 25 Ragusa-Marina, all'altezza dell'ingresso del resort Poggio del Sole. Il giovane a bordo della sua moto Aprilia 125 si è scontrato, per cause in corso di accertamento da parte delle pattuglie della Polizia provinciale, contro una Ford Fiesta condotta da un anziano di 73 anni, ragusano. La peggio è toccata al giovane che, a causa del violento urto, è stato sbalzato dalla sella cadendo pesante-

mente sull'asfalto bagnato. Sul posto anche i vigili del fuoco e l'ambulanza del 118 che ha trasferito il giovane motociclista al Pronto soccorso dell'ospedale Civile, la cui equipe sanitaria ha prestato le prime cure. Il centauro si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione del nosocomio ragusano per un gravissimo trauma toracico che per fortuna non ha causato un tamponamento cardiaco. I sanitari hanno provveduto a un drenaggio del sangue dalla cassa toracica e lo hanno messo sotto stretta osservazione.

L'accordo raggiunto nella primavera scorsa prevedeva il pagamento di oltre 2 milioni di euro in più da parte dell'ente pubblico. Parte della somma deve comunque ancora essere versata

Comiso, la realizzazione dell'aeroporto Soaco anticiperà i soldi per il Comune

COMISO. ("fc") La Soaco anticiperà per il comune la somma necessaria per pagare i maggiori oneri dovuti all'impresa per la realizzazione dello scalo. L'accordo raggiunto nella primavera scorsa prevedeva il pagamento di 2.350.000 euro in più da parte del comune. Somme parzialmente versate nel periodo della gestione commissariale di Angelo Mocerì ed, in parte, rimaste ancora da saldare. Il comune è ancora debitore, nei confronti della CFC di Santa Venerina, di 1.190.000 euro. Soldi che in cassa non ci sono e che si aggiungono agli altri debiti di cui soffre, in quest'ultimo periodo, il bilancio del comune. Ieri, comune e Soaco hanno raggiunto un accordo: Soaco anticiperà questa somma pagando i maggiori oneri all'impresa. Li riavrà indietro, nel tempo, con una decurtazione notevole del canone di concessione che dovrà pagare al comune che, attualmente, è previsto in 150.000 euro. Le modalità e la previsione di interessi è stata affidata ad un gruppo di esperti che già ieri sera ha messo a punto, da un punto di vista tecnico, le modalità della convenzione. Soaco ha anche ottenuto un'ulteriore garanzia: una parte delle quote del pacchetto minoritario (attualmente interamente di proprietà del comune). Le quote, però, non passeranno a Soaco, resteranno

di proprietà dell'ente, ma serviranno a garantire la concessione del prestito. Peraltro, il socio di maggioranza detiene già il 65 per cento del pacchetto azionario (e, di questo, il 40 per cento è stato acquisito dalla società di Mario Ciancio). "Ci siamo trovati costretti a fare questa operazione - ha commentato il sindaco, Giuseppe Alfano, che era presente all'incontro - nonostante il

comune abbia già incamerato, per l'aeroporto, più di sette milioni di euro, che però sono stati spesi e in cassa non ci sono più. Per questo, abbiamo scelto di farci anticipare una parte del canone di concessione e, al contempo, dovremo assumere un mutuo per far fronte alla quota di co-finanziamento. Non avremmo dovuto avere di questi problemi se il comune di Comi-

so, in passato, fosse stato amministrato con la logica del "buon padre di famiglia". Si sarebbe dovuto pagare prima le cose importanti e poi pensare alle spese voluttuarie. Ma così non è stato". Lunedì l'assemblea dei soci (comune ed Intersac) dovrà ratificare l'accordo e la convenzione che è stata siglata ieri.

FRANCESCA CABIBBO

Medica

Piano regolatore, tempi più celeri

Urbanistica. Gli operatori edili sollecitano l'Amministrazione: sul tappeto resta l'incompatibilità

Piano regolatore: c'è chi chiede di accelerare i tempi per pervenire all'adozione da parte del Consiglio comunale. Nei giorni scorsi alcuni operatori del settore edile hanno affrontato questo problema nel corso di una riunione informale avente per oggetto la crisi del settore.

"Di fatto - dicono gl'interessati - è tutto fermo. Si opera tenendo conto del vecchio Piano regolatore a furia di varianti che hanno stravolto il territorio. Le intenzioni dell'amministrazione Buscema sembrano essere ora quelle di approvare il Piano che porta la firma dell'ingegnere messinese Rodriguez, anche se anch'esso non rispecchia più la realtà. Tuttavia siccome in aula ci sono i numeri questo è possibile. L'ipotesi che s'intende praticare è quella di approvare il nuovo (?) Prg puntando poi immediata-

mente ad un'altra progettazione che si più aderente all'esistente e che consenta quindi di programmare. Nulla da dire in merito, al di fuori del fatto che si sta perdendo già troppo tempo. Si va molto a rilento nell'iter, e questo non fa altro che aggravare la situazione. Come detto si va avanti con un Piano che risale ad oltre un trentennio. E' assurdo continuare di questo passo. Vogliamo sperare allora che si faccia presto, anche perché, a quanto pare, a Palermo i vertici dell'assessorato regionale al territorio e all'ambiente si sono pronunciati favorevolmente in merito a questa strategia che la nuova amministrazione intende in qualche modo adottare".

In effetti si è andato ancora il via all'iter facendo la conta dei consiglieri comunali "compatibili" e incardinando il punto. Lo scopo dell'urgenza era

legato soprattutto al fatto che c'era stata una diffida da parte della Regione Siciliana e che c'era il rischio della nomina di un commissario ad acta, così come era avvenuto nella precedente legislatura. In questo modo s'è intanto ridato al civico consesso quel potere di competenza che deriva anche dai numeri.

Tutti sperano a questo punto che ci sia un seguito, nel senso di avere la possibilità di sbloccare uno stato di cose che si trascina da anni, onde mettere dei punti fermi ai fini della soluzione di un problema che ha determinato già dei danni notevoli nel territorio, con in primo piano l'ambiente e a seguire tutto il resto. Quella del Piano regolatore è diventata oramai una storia che rischia di non avere mai fine.

GIORGIO BUSCEMA

POLITICA. Si infoltisce il gruppo consiliare: i rappresentanti sono due **Aprile con «Modica in primo piano»**

(*Im*) Si infoltisce il gruppo consiliare "Modica in primo piano". Diventano due, infatti, i rappresentanti nella civica assise, con l'adesione dell'ex centrista, Giorgio Aprile, il quale andrà a fare compagnia a Michele Colombo, unico eletto in consiglio comunale nelle scorse amministrative del gruppo vicino al deputato regionale, Innocenzo Leontini. Giorgio Aprile, uno dei consiglieri più votati nelle ultime due legislature, un paio di mesi fa, ha deciso di lasciare l'Udc in netto contrasto con la politica adottata dalla segreteria cittadina del partito e per la gestione poco oculata, non condivisa dalla cittadinanza, tant'è che il partito, alle ultime elezioni, ha perso consensi. Aprile, all'indomani delle dimissioni, come si conviene in questi casi, è stato corteggiato dagli schieramenti politici di centrodestra, ma ha preferito dichiararsi indipendente e scegliere al momento opportuno. "Tale scelta - spiega il



Giorgio Aprile

consigliere Aprile - giunge al termine di un periodo di riflessione politica, condivisa dal gruppo di miei amici e sostenitori, e che ha trovato facile sbocco in una lista che pone al centro l'interesse della comunità, senza preclusioni o pregiudizi politici e con riconosciute leadership capaci di guidare, da protagonisti, i percorsi di sviluppo della provincia di Ragusa. Il ruolo di consigliere comunale demandato dall'elettorato impone un impegno che deve maturare e compiersi con libere scelte ed in favore della città. Infatti, è tempo di centralizzare il nostro impegno a ridare fiducia a questa città, ferita nell'immagine positiva che, nonostante tutto, aveva trasmesso all'esterno. La proiezione del mio impegno e del gruppo cui aderisco - conclude Giorgio Aprile - sarà rivolta proprio in questa direzione, con la consapevolezza dei ruoli da ciascuno interpretati".

L.M.

Sicilia

Pomodoro contro seppia, è guerra

La polemica. Le associazioni litigano per la concomitanza delle date nell'organizzazione delle due sagre

Alla divulgazione della notizia che anche nel 2009 la Sagra della Seppia di Donnalucata si terrà di nuovo in concomitanza con la Sagra del Pomodoro di Sampieri, il Cos, Comitato Organizzatore Sampieri parte lancia in resta, per bocca di Andrea Agosta, e ribatte per difendere "la corretta realizzazione" della ventiquattresima Sagra del Pomodoro.

"Da sempre la Sagra del pomodoro è stata realizzata nei giorni intorno al 1 Maggio, con una durata di tre, quattro giorni, agganciandosi al fine settimana più vicino per data", scrive il Cos.

"E' per noi naturale che il prossimo anno la scelta cada nei giorni dal 30 Aprile al 3 maggio 2009 data fra l'altro già concordata con buona parte degli espositori al termine della sagra 2008. Leggiamo che la comunicazio-

ne anzitempo da parte del comitato di Donnalucata, è stata fatta per evitare polemiche. Lungi da noi il voler entrare in polemica ma, riteniamo doveroso precisare: se l'organizzazione Sagra della Seppia, non voleva entrare in polemica, crediamo bastasse alzare la cornetta del telefono e mettersi in contatto con il Cos Sampieri, i quali rappresentanti (Pietro Sparacino, Andrea Agosta, Salvo Di Maria), sono notoriamente persone disponibili al dialogo. L'associazione di Donnalucata pare voler mettere le mani avanti, ponendo di conseguenza gli altri sul fatto compiuto. Politica scellerata. Il Cos, vista l'esperienza subita nel 2008 e considerato il comportamento poco chiaro tenuto dall'associazione donnalucatese, appena la settimana scorsa, nella persona di Andrea Agosta aveva interpellato

l'Assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Scicli e dallo stesso aveva ricevuto l'incarico verbale di farsi promotore di un incontro fra le due Associazioni (Donnalucata e Sampieri), cosa adesso al quanto difficile da realizzare. Nessun dissapore vi è stato per quanto ci riguarda con l'Associazione sagra della seppia di Donnalucata nel 2008 (hanno fatto tutto da soli). Noi abbiamo solo fatto valere i nostri diritti, caricandoci fra l'altro di spese per la gestione dell'ordine pubblico e della viabilità, non certo di nostra competenza.

Il 1 Maggio da 23 anni si svolge la Sagra del Pomodoro a Sampieri, il 7,8, e 9 Agosto e cioè nella seconda Domenica di Agosto, da oltre 30 anni si svolge a Pozzallo la Sagra del Pesce Lasciamo le deduzioni ai lettori".

GIUSEPPE SAVÀ

Ispica

Zona 167, progetto di recupero

Trasmesso alla Prefettura il «Pon sicurezza per lo sviluppo» che prevede un costo di 4 milioni di euro

L'amministrazione comunale ha trasmesso all'Ufficio territoriale del Governo, prefettura di Ragusa, il progetto «Pon sicurezza per lo sviluppo», obiettivo convergenza 2007-2013, nello specifico «progetto di recupero alla legalità del quartiere 167 attraverso il recupero di beni, aree e creazione di centri di aggregazione» con un costo di 4 milioni di euro. Il progetto è stato redatto dall'arch. Salvatore Guarnirei, dirigente dell'ufficio autonomo di Protezione civile e progettazione. Il quartiere della 167, a leggere le motivazioni progettuali, «risulta essere ubicato marginalmente al centro urbano in posizione sostanzialmente isolata da servizi e attività commerciali».

Nello specifico si intende recuperare tutta l'intera zona degli immobili dell'ex centro alloggi per anziani, nel

più completo abbandono. Queste, nello specifico, le attività progettuali proposte: recupero e riqualificazione della piazza Cav. Vittorio Veneto; recupero e completamento di una unità immobiliare in via dell'Arte, recupero finalizzato alla realizzazione di un centro di accoglienza per donne immigrate sole o con minore; progetto di recupero e completamento di un'unità immobiliare da destinare alla realizzazione di un Centro Avis; un'unità immobiliare dovrebbe essere recuperata per la realizzazione di servizi aperti per anziani; infine un progetto finalizzato alla realizzazione di un centro di aggregazione, formazione, informazione e comunicazione connesso all'attività dei Servizi sociali, con in testa il centro giovanile. L'amministrazione comunale del sindaco Piero Rustico intende con-

cretizzare «protocolli d'intesa con le organizzazioni presenti e proposte, assegnando le strutture completate in comodato d'uso per 10 anni ad associazioni locali non lucrative - Onlus che perseguono le finalità specifiche delle singole attività sociali indicate come l'Avis, Centro giovanile, associazioni per anziani ed altre che si occupano dell'accoglienza per donne immigrate sole o con minori».

Fra i risultati che si intendono centrare quelli dell'aumento delle strutture pubbliche, recupero di aree abbandonate «finalizzate a centri di aggregazione e spazi per il tempo libero». Aumento della fluidità dei percorsi pedonali e dell'accesso alle strutture di persone disabili, con dispositivi il più possibile meccanizzati.

GIUSEPPE FLORIDIA

CRONACA DI VITTORIA

MOMENTO CRUCIALE PER IL CONTENZIOSO CON IL COMUNE. L'azienda sostiene di avere ottenuto una regolare autorizzazione per i prelievi a «Gallo Sud» ma l'ente non ci sta

Le trivellazioni della «Panther Eureka» Il Tar di Catania oggi esamina il ricorso

(*fc*) L'attesa è molto forte. In gioco ci sono forti interessi che riguardano la città ed una delle compagnie statunitensi che operano nel settore degli idrocarburi. Il comune di Vittoria contro Panther Eureka. Si celebra questa mattina, davanti al Tar di Catania, l'udienza di merito per il ricorso, presentato dal comune, contro le perforazioni avviate dalla Panther nella zona di contrada Serra Grande. La Panther ha ottenuto una regolare autorizzazione regionale per il pozzo «Gallo Sud» (in territorio di Ragusa), ma il comune sostiene che esse potrebbero compromettere le falde acquifere di Sciannacaporale, che portano l'acqua nella città ipparina. Le ricerche di gas, però, sono state bloccate dal Tar di Catania proprio grazie al ricorso del comune di Vittoria. La Panther, però, sostiene che il Tar non è titolato a decidere e, per questo, si è rivolta al Consiglio di Giustizia amministrativa. Ma neppure questa volta ha avuto ragione, anche se il Cga ha imposto al comune di Vittoria di versare una cauzione di 3 milioni di euro.

La Panther, invece, ha segnato un punto a suo favore nel momento in cui la Commissione di esperti nominata dal Tar per verificare il rischio di inquinamento delle falde acquifere. La relazione della Ctu afferma che «il rischio esiste, anche se non è quantificabile», ma un controllo attento delle attività sarebbe in grado di scongiurarlo o minimizzarlo. E Panther si dice già pronta ad ap-

plicare ogni precauzione per scongiurare il pericolo di inquinamento e sottolinea, a più riprese, il grave danno subito da maggio ad oggi, sottolineato anche dalla decisione del Cga.

Oggi, dunque, si decideranno molte cose. La decisione del Tar potrà dire una parola definitiva anche per ciò che riguarda il pagamento della cauzione dovuta dal comune.

Prima dell'udienza Nicosia sarà ospite della sede Rai di Catania dove interverrà nella trasmissione Rai News per parlare del progetto avviato a Vittoria per la detassazione per chi collabora con le forze dell'ordine contro il racket. «Un'iniziativa che si sta allargando a macchia d'olio e che sta coinvolgendo altri comuni. Anche «avviso pubblico» l'ha proposta nel suo sito. Molti ci chiedono noti-

zie e la commissione antimafia ha apprezzato». Sono giorni di intenso lavoro per Nicosia e la sua giunta. Molti nodi sul tappeto. E appena qualche giorno fa, a Roma, ha presenziato al momento pubblico per la presentazione del libro di Giuseppe Basciotto e Claudio Camarca «Una storia italiana», dedicato a Pio La Torre.

FRANCESCA CABIBBO

VITTORIA

Sospeso concorso per dirigente

La quarta sezione del Tar di Catania, con ordinanza depositata il 4 novembre, in accoglimento del ricorso presentato da tre candidati, ha sospeso il concorso bandito dal Comune per la copertura di un posto di dirigente tecnico. Il Tribunale amministrativo ha accolto solo il primo motivo di censura contenuto nel ricorso, motivo che non si riverbera sugli altri due concorsi banditi dall'Ente (quello per comandante della polizia municipale e quello per dirigente del settore Tributi) le cui procedure, pertanto, possono andare avanti. "Alla luce della decisione del tar, possiamo dire di aver fatto bene a sospendere temporaneamente le procedure e a rinviare la data di espletamento delle prove - ha commentato il sindaco, Giuseppe Nicosia -. La sospensione, ora, riguarda solo il concorso per dirigente tecnico: non essendo il Tar entrato nel merito degli altri punti del ricorso, gli altri due concorsi potranno regolarmente essere espletati. Anche su quei due concorsi, in realtà, pendono dei giudizi, ma la definizione degli stessi è prevista in tempi lontani, e dunque non c'è ragione, al momento, per ostacolare il percorso delle prove. Oggi stesso, sospenderemo la procedura del concorso per dirigente tecnico, a dimostrazione che l'amministrazione comunale, a prescindere dall'iter amministrativo degli atti, intende procedere nella massima legalità e trasparenza".

Vittoria Da sabato 8 via al più atteso degli appuntamenti della fiera Emaia **La forza della tradizione e tante novità rendono ricco il piatto della campionaria**

Andrea La Lota
VITTORIA

Trecentotrenta operatori commerciali in 450 stand distribuiti in 9000 metri quadri di cittadella fieristica. Partiamo dai numeri della 42. novembrina, che non sono male considerato il momento di crisi economica di tutti i settori. Da sabato 8 a domenica 16: è questa la prima novità dell'Emaia. Un giorno di più rispetto al passato, proprio per dare un'altra chance agli affari.

Ieri pomeriggio la tradizionale presentazione della rassegna, con il presidente Salvatore Di Falco, il direttore Michele Guzzardi e il sindaco Giuseppe Nico-

sia. Vedremo il meglio della casa, dell'arredo, della motoristica, del tempo libero e di altri settori strategici della produzione economica territoriale. E dai numeri parte il sindaco Nicosia. «La fideiussione degli operatori commerciali va premiata. Sono numeri confortanti che ci spingono all'ottimismo, soprattutto leggendoli in raffronto con quelli di altri eventi fieristici del Sud Italia».

L'altra novità. Niente ticket d'ingresso per i visitatori, più parcheggi e speciali sconti per gli espositori, bus-navetta sino all'ingresso della cittadella con partenza questa volta anche dal centro città, allestimento di



Salvatore Di Falco

un'area relax arricchita dalla presenza di isole degustative, una convegnistica giornaliera.

«Nell'allestire la 42. edizione della campionaria di autunno - commenta il presidente della fiera Salvatore Di Falco - ci siamo messi dalla parte della forza economica della città e del suo territorio, orgogliosi di essere ancora una grande opportunità di promozione e di visibilità commerciale per tutte le aziende, per i loro imprenditori, piccoli o grandi che siano. Ecco perché è straordinariamente entusiasmante potere dire: rieccoci».

Il 15 e 16 novembre si chiude con la tradizionale fiera di San Martino. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

I partiti restano contrari al taglio dei 5.700 posti letto, il piano di rientro va avanti in attesa che l'assessore lo porti in commissione. Un decreto aumenta i rimborsi per il trasporto dei dializzati

Sanità, quattro ore di scontro all'Ars Ma alla fine Russo strappa la tregua

PALERMO. Quattro ore di scontro in commissione Sanità all'Ars, ma alla fine l'assessore Massimo Russo conquista una tregua e la battaglia interna alla maggioranza viene rinviata di qualche settimana. La preparazione del taglio di 5.700 posti letto negli ospedali può andare avanti, in attesa che il testo definitivo del decreto venga trasmesso al Parlamento.

La scontro si era acceso la settimana scorsa dopo che Russo aveva inviato una direttiva ai manager per pianificare entro il 10 novembre i tagli. Il presidente della commissione Sanità, il forzista Nino Beninati, aveva scritto una lettera contestando il fatto che i tagli fossero il doppio di quelli previsti dal piano di rientro e protestando per il mancato invio in Parlamento del decreto per il previsto parere. Ieri Russo non ha mostrato cedimenti precisando che le direttive servono solo a progettare il piano, e che quando il decreto sarà pronto verrà inviato all'Ars. Nell'attesa Beninati si mostra meno duro: «L'incontro è servito per chiarire l'equivoco di un decreto già operativo che noi non avevamo mai visto. L'assessore ha assicurato che le direttive date ai manager sono atti ricognitivi e che il testo verrà sottoposto al nostro parere. In questo senso si è fatto un passo avanti anche se il clima non era buono in commissione e sul merito del decreto noi restiamo molto critici perché si stanno raddoppiando i tagli e nessuno sa in base a quali criteri ciò stia avvenendo».

Che il clima resti teso lo dimostra anche il commento di Salvino Caputo (An), per l'occasione presente in commissione: «Non si può emanare una circolare che impone ai manager di applicare una delibera di giunta che non è stata inviata né in commissione né in Parlamento. L'assessore deve rispettare le prerogative parlamentari». L'Udc, con Totò Cascio, sottoscrive: «Qualsiasi altra soluzione non potrà che essere considerata una fuga in avanti che mal si coniuga con la responsabilità politica di chi intende governare i territori con il coinvolgimento degli stessi».

Anche il Pd è critico: «L'assessore - aggiunge Roberto De Benedictis - insiste nel voler tagliare 5.700 posti letto considerando tutto ciò l'attuazione del piano di rientro. Ma non è così, quel piano prevedeva la metà dei tagli proposti da Russo. La verità è che questa è una nuova e diversa programmazione che va discussa col Parlamento e non ratificata dal Parlamento».

Ancora critica la posizione del capogruppo del Pdl il forzista Innocenzo Leontini, che chiede all'assessore il ritiro dei provvedimenti. Russo resta però ottimista, parla di «confronto duro ma leale» e apre ai «suggerimenti del Parlamento»: «Non dubito dell'apporto decisivo delle forze parlamentari per contribuire a varare una riforma che permetta alla sanità siciliana un decisivo salto di qualità». E Beninati annuncia anche l'intenzione dell'intera commissione di proporre un emendamento che cambi il peso del parere da dare sugli atti del governo: «Resterà obbli-

gatorio e non vincolante ma quando non verrà dato renderà nullo l'atto della giunta. E per potersene discostare l'assessore dovrà motivare la sua scelta, pena anche in questo caso la nullità dell'atto».

Intanto, nel pieno di un periodo di tagli generalizzati c'è almeno una categoria che può sorridere. Un decreto di Russo ha raddoppiato le tariffe che la Regione paga alle ditte private e alle onlus che trasportano gli emodializzati da casa verso gli ospedali per le terapie. Per le ambulanze ordinarie si passa dai vecchi 17 euro ai 34 per percorsi di almeno 30 km fra andata e ritorno mentre per percorsi superiori si passa dai vecchi 23 ai 39 euro. Se invece il trasporto avviene con autovetture la tariffa applicata sarà di 28,9 euro (sotto i 30 km) e 37,4 (per più di 30 km). Le precedenti tariffe erano ferme ai livelli del 2002. Il decreto di Russo concede anche una tantum di 1,4 per ogni trasporto effettuato nel 2008 a titolo di aiuto contro l'aumento del prezzo di carburanti. Le Asl dovranno ora provvedere a trovare le somme nei bilanci: il giro d'affari dovrebbe essere di circa 10 milioni.

GIA. PI.

La fondazione che gestisce Palazzo dei Normanni conterà su altri 250 mila euro. Pronta la riforma dei dipartimenti: 4 assessorati in più che non porteranno maggiori spese. Critiche dal Pd

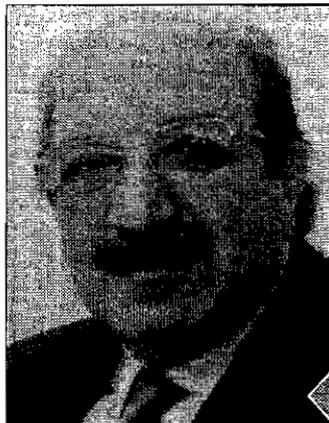
Ars, sì alla legge che salva la «Federico II» Ma niente nuovi fondi per coprire i buchi

PALERMO. Via libera alla legge per il salvataggio della fondazione Federico II. L'Ars vara la seconda norma in due giorni (martedì era stata la volta della riforma delle graduatorie dei forestali) e prepara la volata di oggi. È atteso il sì ad altri quattro testi: riapertura delle cave, aiuti agli imprenditori che denunciano il pizzo, reddito minimo di inserimento a Caltanissetta e Enna, contributi ai pescatori per superare la crisi causata dal caro-gasolio.

Ma la riforma di maggior peso deve ancora entrare all'Ars, la sta progettando il governo che - sempre oggi - depositerà in commissione Affari istituzionali il maxi emendamento che riscrive la legge sui dipartimenti, creando così 4 nuovi assessorati e modificando le deleghe attuali.

FONDAZIONE. Con 30 voti a favore su 46 presenti, passa la norma che consente il salvataggio della fondazione nata nel 1996 per gestire il complesso monumentale di Palazzo dei Normanni. Il testo consente di spostare circa 250 mila euro - frutto degli incassi delle visite alla Cappella Palatina - dall'assessorato ai Beni culturali alla Federico II. Per il resto, vengono confermati i 500 mila euro all'anno di contributi ordinari (anche se è caduto l'emendamento che avrebbe permesso di utilizzarli a copertura dei buchi nei vecchi bilanci). Via libera anche alla possibilità di partecipare ai bandi di Agenda 2007 per finanziare attività

ANTONELLO CRACOLICI, capogruppo del Pd: critica l'aumento di assessorati quando si parla di tagli



culturali. Gli altri articoli della norma consentono alla fondazione di assumere in pieno la gestione del Palazzo: norme che consentono al presidente Cascio di rilanciarne l'attività istituzionale (sono già previste aperture notturne e l'allargamento dei percorsi turistici alla Palazzina Cinese). Al momento del suo insediamento, Cascio trovò un buco da 1,2 milioni che ora è pronto a risanare grazie a questa legge e a un prestito bancario già sottoscritto con la Bnl.



RUDY MAIRA, capogruppo dell'Udc: la riforma dei dipartimenti non prevede spese maggiori

GLI ASSESSORATI. Dopo una serie di incontri, soprattutto con l'Udc, il presidente Lombardo è pronto a depositare oggi l'emendamento che riscrive la legge su cui il governo è caduto in aula la scorsa settimana. Il testo ieri cambiava di continuo ma la vera novità è che alla riforma dei dipartimenti si aggancerà - a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto - quella degli assessorati. Il testo, ormai pronto, prevede la creazione di quattro nuovi assessorati, sulla carta di rango

leggermente inferiori agli attuali: tecnicamente, saranno «delegati del presidente». Saranno una sorta di assessori senza portafoglio. Pronte anche le deleghe: prevista quella per i rapporti con Bruxelles, quella per i rapporti col Parlamento nazionale, quella per i rapporti con l'Ars mentre l'ultima verrà ritagliata da competenze che cederanno altri assessori nell'ortica di un riordino delle deleghe. Nel piano di Lombardo la riforma dovrebbe essere realizzata senza incidere sul bilancio: lo stipendio dei quattro nuovi assessori verrà ritagliato riducendo quello dei 12 membri della giunta attuale. Una stretta anche sugli uffici di gabinetto.

La riforma andrebbe approvata subito (nella finestra legislativa fra il 20 e 30 novembre già destinata anche alla sanità) e i quattro nuovi assessori verrebbero nominati a gennaio. Ma il progetto già spacca i partiti. Per Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, è «un'idea bizzarra contro la quale alzeremo le barricate perché non si può annunciare sempre tagli e mettere in pratica però l'aumento degli assessori». Mentre per Rudy Maira, capogruppo dell'Udc, «l'idea non è affatto bizzarra. Se realizzata come prevede il progetto allo studio, non graverà sulle casse. E in tempi di federalismo creerà delle figure in grado di difendere le prerogative della Sicilia».

GIACINTO PIPITONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Emendamenti sul patto

« Percorso accidentato ieri in commissione bilancio alla Camera per la Finanziaria 2009, a causa delle numerose assenze nelle file della maggioranza. Bocciato per ora l'emendamento sul bonus mobili per le giovani coppie. Nella notte il voto sugli emendamenti del relatore Gaspare Giudice (Pdl) relativi al Patto di stabilità interno gli ammortizzatori sociali in deroga, le risorse per le forze dell'ordine e i servizi segreti. Oggi pomeriggio in Aula il governo potrebbe ricorrere alla fiducia

1. PATTO DI STABILITÀ SOFT PER REGIONI E COMUNI



■ Il rigore nei conti imposto a Regioni ed Enti locali dal patto di stabilità interno potrebbe allentarsi un po', legando il rispetto degli obiettivi di bilancio alla media degli ultimi cinque anni

2. DOTE EXTRA DI 45 MILIONI PER LE FORZE DELL'ORDINE



■ Micro-stanziamiento di risorse (45 milioni nel triennio) per la difesa e la sicurezza in relazione alla specificità riconosciuta a Forze armate e dell'ordine rispetto al resto del pubblico impiego

3. BONUS AGGIUNTIVO ANCHE AI SERVIZI SEGRETI



■ Risorse aggiuntive per un importo complessivo pari a 96 milioni di euro saranno destinate anche a finanziare il funzionamento e l'organizzazione dei servizi segreti

4. 150 MILIONI IN PIÙ PER GLI AMMORTIZZATORI



■ Atteso anche l'irrobustimento della dote finanziaria necessaria per prorogare al 2009 gli ammortizzatori sociali in deroga, che dovrebbe salire da 450 a 600 milioni di euro

5. SALTA IL BONUS MOBILI PER LE GIOVANI COPPIE



■ Bocciato ieri l'emendamento del relatore Gaspare Giudice (Pdl) sullo sconto per i mobili delle giovani coppie. Ma Giudice ha assicurato che la proposta sarà ripresentata in Aula

Finanziaria. Maggioranza sul filo in commissione alla Camera - Allarme Anci: gli enti locali non possono chiudere i bilanci

Comuni, partita finale sul patto

Nella notte il voto sull'emendamento del relatore che riduce i vincoli di spesa

Marco Rogari
ROMA

Il Governo rischia di inciampare sulla Finanziaria. La maggioranza, infastidita per la decisione del ministero dell'Economia di mantenere blindato il "testo", fa registrare larghi vuoti in commissione Bilancio alla Camera e per quattro volte in 24 ore corre il pericolo di andare sotto, pareggiando per un soffio (grazie al voto del presidente della commissione, Giancarlo Giorgetti). Con il risultato di costringere il relatore, Gaspare Giudice (Pdl), a chiedere la sospensione dei lavori, caratterizzati da continui stop and go. La Commissione avrebbe dovuto concludere l'esame della Finanziaria nella nottata di martedì. La scadenza è stata poi spostata prima a questa mattina e successivamente a questa notte. Con il conseguente rinvio della partita finale sull'ammorbidente del patto di stabilità interno, proposto dal relatore.

Altri slittamenti non ci potranno essere. La Finanziaria dovrà infatti approdare oggi pomeriggio in Aula alla Camera,

dove il Governo potrebbe anche ricorrere alla fiducia. Con il trascorrere delle ore la blindatura diventa sempre più "gettata", anche se il relatore ribadisce di avere come obiettivo quello di evitare la fiducia. Anche perché sarebbero molto pochi gli eventuali emendamenti che potrebbero essere associati al testo originario.

Dopo la maratona notturna di questa notte potrebbero aggirare il semaforo rosso dell'Esecutivo solo quattro correttivi del relatore. Primo fra tutti quello sull'ammorbidente del patto di stabilità interno. Anche alla luce del grido d'allarme dei Comuni, che i rischiano di non essere in grado di predisporre i bilanci di previsione 2009 e tantomeno di redigere i consuntivi 2008. A denunciare lo stato di difficoltà è l'Anci che sottolinea come i Comuni non siano ancora a conoscenza «delle basi di calcolo per il rispetto del patto di stabilità interno e degli effettivi rimborsi delle mancate entrate conseguenti alla abolizione dell'Ici sulla prima casa».

Gli altri ritocchi del relatore che dovrebbero ottenere il di-

IN AULA

Il federalismo a dicembre

Il federalismo fiscale è incardinato in Senato nelle commissioni competenti: Affari costituzionali, Bilancio e Finanze. Al via, dunque, l'iter parlamentare del provvedimento. Ieri, alla presenza del ministro per la Semplificazione e padre del Ddl Roberto Calderoli, le commissioni congiunte hanno fissato il percorso per le prossime settimane: da lunedì prossimo le audizioni dei soggetti interessati (tra cui Banca d'Italia, Corte dei conti, Cnel, Regioni, Comuni, Province e Comunità montane, ma anche esperti della materia come Vitaletti e Giarda) ed entro il 20 novembre la relazione del relatore Antonio Azzolini. L'obiettivo è portare il testo in Aula entro la prima settimana di dicembre.

sco verde sono quelli sull'irrobustimento della dote per la proroga nel 2009 degli ammortizzatori sociali in deroga (da 450 a 600 milioni); sulla "specificità" di Forze armate e forze dell'ordine (45 milioni per il prossimo triennio). E sulla destinazione di risorse aggiuntive per i servizi segreti (meno di 100 milioni). Ritocchi su cui c'era un assenso di massima del Governo. Ma, nonostante questo, ieri pomeriggio il via libera non appariva scontato, visto il precedente della mattina, che aveva visto la commissione bocciare un altro emendamento del relatore, apparentemente "visitato" dall'Esecutivo, sugli sconti fiscali per acquistare mobili in favore di giovani coppie. Emendamento che Giudice sembra intenzionato a riproporre in Aula.

Ma il malumore per la "rigidità" del Tesoro serpeggia nella maggioranza. Che si è addirittura divisa su un correttivo sui crediti d'imposta per il Sud, proposto dal Movimento per le autonomie (Mpa), insieme con Pd e Udc, nonostante il parere contrario del relatore.

Oggi al consiglio dei ministri il decreto legge sull'università. Rinviato il ddl complessivo di riforma

Concorsi, giudici estratti a sorte

Per evitare parentopoli, il ministro ribalta le commissioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

È una misura alla quale la Gelmini tiene particolarmente. Per dare un segnale di svolta meritocratica al mondo universitario, anche nei concorsi che si terranno a breve, i commissari delle gare potrebbero essere scelti a sorte. Risolti alcuni dubbi giuridici, sui quali i tecnici di viale Trastevere stavano dibattendo ancora ieri sera, la novità dovrebbe debuttare nel decreto legge che il ministro dell'istruzione, università e ricerca, Mariastella Gelmini, presenterà oggi al consiglio dei ministri.

Si tratta di un provvedimento contenente misure di immediato impatto nel mondo universitario - dal turn over ai tagli ai finanziamenti; dall'edilizia scolastica alle borse di studio - a cui farà seguito, probabilmente la prossima settimana, un disegno di legge più ampio che conterrà la riforma complessiva dell'università, dal reclutamento alla

governance. Quella riforma sulla quale il ministro si è impegnato ad aprire le porte del dialogo, parlamentare, con l'opposizione, ed extraparlamentare, con le associazioni dei giovani e il mondo accademico.

Oggi, davanti ai colleghi di governo, illustrerà solo alcune linee guida. Intanto, però, la Gelmini vorrebbe innescare la retromarcia sul fenomeno parentopoli nelle università. Per esempio rivedendo nei criteri di composizione delle commissioni giudicatrici per prevedere l'estrazione a sorte dei commissari. Il problema è che i nomi dei giudici dovevano essere già pubblicati lunedì prossimo e questa imminenza lascia dubbi sulla fattibilità dell'operazione.

Nessun problema per i futuri concorsi (insieme a una serie di paletti circa le parentele tra candidati e rettori), ma per quelli già in calendario il sorteggio porterebbe certamente a uno slittamento. E i parlamentari delle commissioni cul-

tura e istruzione di camera e senato, che ieri sera ha ricevuto a viale Trastevere per illustrare il progetto, l'hanno messa in guardia contro interventi troppo radicali, che costringano a rinviare i concorsi già banditi, in un momento in cui la fibrillazione nei rapporti con il mondo accademico è molto alta. Ma la Gelmini conta che gli altri punti del dl servano invece proprio a migliorare i rap-

porti. Secondo fonti ministeriali, il provvedimento infatti dovrebbe prevedere anche nuovi finanziamenti per borse di studio per i ragazzi universitari, un

rifinanziamento del fondo per l'edilizia universitaria, ma anche un alleggerimento del turn over fissato oggi a un rapporto di una nuova assunzione ogni 5 pensionamenti.

Il ministro conta insomma di addolcire il tenore generale della manovra finanziaria, rendendo selettivi i tagli ai fondi universitari che oggi operano per tutti allo stesso modo. Il problema non è tanto per il 2009, quando la sforbiciata sarà di poco più di 60 milioni di euro, ma a partire dall'anno successivo, quando si partirà con 456 milioni defalcati.

La volontà di procedere in modo diverso da quanto fatto sulla scuola, che tante proteste ha provocato, emerge anche dalle prece di posizione all'interno della PdL: Gaetano Quagliariello ha sollecitato un'indagine conoscitiva del parlamento prima di assumere le decisioni necessarie. Mentre Fabio Granata, capogruppo del PdL in commissione cultura alla camera, ha invitato il governo a non utilizzare lo strumento del decreto per nessun aspetto relativo alla riforma del mondo universitario: «La via maestra è il ddl attraverso capacità d'ascolto e volontà riformatrice».

Nel mirino anche i tagli ai finanziamenti: saranno selettivi e non più uguali per tutti



Analisi del progetto Calderoli. L'Ancit: serve un cambiamento culturale degli amministratori

Opportunità federalismo fiscale

Con la riforma un'occasione per ridurre le disparità nel paese

DI SIMONA GUSLINI

In Italia il federalismo fiscale è previsto dall'art. 119 della Costituzione, che ne contiene i principi. Il termine intende la possibilità per le regioni e gli enti locali (province e comuni) di imporre tasse per finanziare le proprie spese. Il progressivo processo di riduzione delle competenze di uno stato e la loro contemporanea attribuzione ai livelli di governo regionali e locali si chiama devoluzione. La riforma federalista avvicina il luogo del prelievo a quello della spesa e deve essere un'occasione per ridurre gli sprechi della pubblica amministrazione, per responsabilizzare l'azione degli amministratori pubblici locali, per eliminare le sovrapposizioni tra livelli di governo e per far sì che alla tassazione corrispondano servizi pubblici efficienti. L'aspetto positivo del progetto di legge federalista è senz'altro quello di essere uno strumento di controllo della spesa pubblica, della qualità dei servizi e di contrasto all'evasione. Il federalismo fiscale potrebbe determinare un conflitto tra regioni ricche e regioni povere,

le quali vedrebbero ridursi i servizi pubblici o dovrebbero pagare molto di più per ottenere gli stessi servizi di prima. Il rischio è che i divari tra Nord e Sud d'Italia diventino ancora più marcati.

Il federalismo non deve essere lo strumento voluto dalle regioni più ricche, che vogliono essere meno altruiste verso le altre regioni, esso deve essere lo strumento per ridurre le disparità del paese, non per aumentarle. È quindi necessaria un'equilibrata ed efficiente perequazione per integrare le entrate degli enti territoriali più deboli. In un'Italia federalista, lo stato dovrà comunque mantenere un ruolo relativamente limitato ma forte, capace di garantire servizi essenziali di alta qualità. Il centro deve fare controlli rigorosi e misurare con continuità le performance delle amministrazioni territoriali, attribuire competenza e risorse ai territori ed infine deve responsabilizzare i politici locali. Per l'attribuzione delle risorse, i costi storici saranno sostituiti dai costi standard, in questo modo ci sarà più controllo: le comparazioni costringeranno gli amministratori locali a una mag-

giore trasparenza e le situazioni patologiche saranno evidenziate. Essi dovranno arrangiarsi con le risorse attribuite loro, perché i finanziamenti non saranno più dati sulla base di quanto gli enti locali hanno speso negli anni precedenti, ma attraverso nuovi parametri, costruiti su obiettivi che tengano conto dei costi effettivamente necessari per soddisfarli. Il federalismo fiscale potrebbe essere una grande occasione per il Sud per determinare un maggior sviluppo del Meridione. Perché non affidare alla riforma federalista il riequilibrio della vicenda italiana, dei suoi vizi, del suo modello deformato di stato sociale, con le sue concentrazioni di interessi, di oasi protette e improduttive e di amministrazioni tanto inefficaci quanto rapaci? Il federalismo non è certo la soluzione a tutti i problemi del Sud. Le ragioni del divario tra Nord e Sud del paese sono diverse: secondo gli economisti vanno riscontrate nel circolo vizioso del meno risparmio meno investimenti, che nel tempo ha portato al trasferimento dei principali istituti creditizi meridionali verso il Nord del paese;

una seconda chiave di lettura, è quella che analizza il gap infrastrutturale tra le due macro aree della penisola; inoltre, non si possono tralasciare i fattori storici. Per alcuni, i problemi del Sud sono determinati anche dal fatto che si è venuta a creare una classe di burocrati che continua a perpetuare politiche fallimentari e che quando si pianifica un intervento al Mezzogiorno ci si preoccupa più dell'entità dell'investimento che non degli obiettivi. Le politiche prospettate nel passato a sostegno del sud del paese vanno dalla Cassa del Mezzogiorno, con la quale si è cercato di portare al definitivo sviluppo le aree meridionali già in fase di crescita, che, a loro volta, avrebbero portato allo sviluppo delle zone più arretrate, ai finanziamenti agevolati e alla creazione di aziende a partecipazione statale; ci sono stati poi i patti territoriali, falliti per la mancanza di coordinamento tra i diversi enti; infine ci sono state le esperienze dei finanziamenti a fondo perduto, il peggior tipo di finanziamento possibile, questo perché, alla

lunga, riduce la competitività di un territorio. I tentativi di sanare il problema del Mezzogiorno, attraverso iniezioni di denaro pubblico regolarmente ingoiato dalla gola profonda del sistema e della malavita, hanno dato risultati fallimentari e non c'è dubbio che doveva essere studiata una soluzione differente dalle precedenti. Il progetto Calderoli potrebbe essere finalmente vincente, quel che fa dubitare della riuscita è proprio la difficoltà di convertire gli amministratori locali ad una condotta dignitosa.

Politica

Atenei:
i punti
del decreto



Il blocco Gli atenei con il bilancio in rosso non potranno fare nuove assunzioni per un anno



Le norme Nuove regole anche per le commissioni giudicanti dei concorsi: verrà introdotto il sorteggio

La riforma Nel provvedimento il no ai concorsi negli atenei in rosso. Sulla scuola «pace» tra Istruzione e Regioni

Università, il governo vara il decreto

Gelmini ricevuta al Quirinale. Oggi l'esame in Consiglio dei ministri

Il testo prevede il blocco parziale del turnover per i ricercatori. I governatori non saranno commissariati

ROMA — Niente chiusura di mini-scuole per un anno. Riprende il dialogo — è intervenuto Berlusconi per rendere il clima più sereno — tra governo e conferenza delle regioni. Clima più disteso anche sull'università. Oggi la Gelmini dovrebbe portare al Consiglio dei ministri un decreto su pochi punti ritenuti urgenti e quindi da anticipare rispetto alla riforma complessiva che invece sarà contenuta in un disegno di legge. I contenuti so-

no stati illustrati dal ministro al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che continua a ritenere possibile un accordo ampio sull'università, purché il tema sia affrontato con ragionevolezza.

Gli atenei spendaccioni, con i bilanci in rosso (20 su 75) — questi i punti del decreto — non potranno bandire concorsi. Deroga parziale al blocco del turnover previsto dalla legge 133 dello scorso 6

agosto per l'assunzione dei giovani ricercatori. Distribuzione del fondo statale di finanziamento in ragione non solo del numero degli iscritti — criterio che induce gli atenei ad attirare quanti più stu-

denti anche con una moltiplicazione di corsi e diminuendo il rigore — ma in base a criteri di produttività. Previsto anche un intervento sui concorsi per docenti, forse anche per quelli già banditi. Tra le ipotesi una

modifica nei meccanismi della selezione per i professori associati e ordinari: si introdurrebbe un solo vincitore eliminando la doppia idoneità, ritenuta fonte di possibili accordi sottobanco. Un provvedimento che non dovrebbe dispiacere all'opposizione. L'altra ipotesi, più complicata, prevede la sospensione delle procedure in attesa di approvare una riforma con un ddl. Resterebbero i concorsi per i ricercatori, utili per lo svecchiamento dell'università. E potrebbero essere stanziati anche fondi per alloggi e borse di studio per gli studenti più meritevoli

Riprende intanto il dialogo tra ministro il Gelmini e le Regioni. E' stato Berlusconi a sbloccare la situazione. Il governo ha infatti modificato l'articolo 3 del dl 154 tenendo conto delle osservazioni delle autonomie. La parte che prevedeva il commissariamento in caso di mancata soppressione, con trasferimento dei ragazzi nelle sedi più grandi, degli istituti scolastici con meno di 50 alunni è stata cancellata. Le regioni avevano deciso di non incontrare più il ministro fintanto che fosse rimasta nel decreto la parola «commissariamen-

to». La modifica del governo fa slittare l'operazione di ridimensionamento della rete scolastica (chiusure sedi troppo piccole, accorpamenti) al 2010-2011. «Ora — è il commento di Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni — è necessario aprire un tavolo per discutere concretamente e senza forzature unilaterali della riorganizzazione dei servizi scolastici, fermo restando il carattere irrinunciabile del diritto al studio». «Un risultato importante» anche per Leonardo Domenici, presidente dell'Anci, soprattutto per i piccoli comuni, montani e non.

Giulio Benedetti

I ministri Fitto e Gelmini raggiungono l'accordo con gli enti locali. Scongiurato il commissariamento

Scuole, niente tagli prima del 2010

Riduzione degli istituti solo dopo l'ok dell'Unificata

DI FRANCESCO CERISANO

Da un piano di ridimensionamento scolastico a un piano di dimensionamento. Non un gioco di parole, ma una differenza sostanziale che avrà un effetto concreto: non ci sarà nessun taglio agli istituti scolastici nel 2009. E nessun commissariamento degli enti locali inadempienti. Il governo ha completamente riformulato l'art. 3 del dl 154 sui bilanci degli enti locali. Accogliendo in toto le richieste di regioni, province e comuni che avrebbero dovuto mettere a punto la lista degli istituti da tagliare entro il prossimo 30 novembre, pena il commissariamento. L'accordo è stato raggiunto nel corso di un incontro tra il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, i sottosegretari Luigi Casero e Giuseppe Vegas e i rappresentanti di regioni, province e comuni (Vasco Errani, Fabio Melilli e Leonardo Domenici). Ed è stato trasposto in

un emendamento governativo depositato al senato dove è all'esame il ddl di conversione del decreto legge.

La parola d'ordine sarà concertazione e in ogni caso il piano di dimensionamento non partirà prima degli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012. Entro il 15 giugno 2009 il dicastero di viale Trastevere dovrà promuovere d'intesa con il ministero dell'economia e con gli affari regionali, un'intesa in sede di Conferenza unificata per individuare le scuole da tagliare. L'obiettivo sarà la riqualificazione del sistema scolastico e il contenimento della spesa pubblica. Per quanto riguarda, invece, il prossimo anno scolastico (2009-2010) regioni, province e comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, dovranno assicurare che agli istituti autonomi vengano applicati i criteri dimensionali contenuti nel dpr 233/1998. E dovranno farlo entro e non oltre il 31 dicembre 2008. In pratica si dovrà attuare una volta per tutte la norma che impone alle scuole

stabile di 500-900 alunni per poter conservare la personalità giuridica (nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree con minoranze etniche o linguistiche il limite scende a 300 alunni ndr). In ogni caso, conclude l'emendamento, per il prossimo anno scolastico il numero di istituti non potrà superare quello dell'anno in corso (2008/2009). Soddisfazione per l'accordo è stata espressa dal presidente dell'Anci, Domenico, secondo cui si tratta di «un risultato importante soprattutto per i piccoli comuni, montani e non». Per il ministro Fitto, l'accordo «consente al tempo stesso di confermare e garantire il raggiungimento degli obiettivi di bilancio stabiliti in Finanziaria, di perseguire la definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, ma anche di recepire le istanze di regioni e autonomie locali». Il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, ha auspicato che la decisione del governo «possa aprire una stagione di concertazione con gli enti locali».

Con il patto quinquennale i comuni ci rimettono

Quanto perderebbero i comuni

Roma 236,887	Mantova 5,176
Torino 123,767	Imola 4,823
Milano 53,327	Alessandria 4,566
Firenze 14,825	Pescara 4,034
Napoli 12,306	Pesaro 3,661
Bologna 9,391	Lecco 3,602
Ravenna 8,050	Massa 2,111
Foligno 6,947	Ferrara 1,926
Pistoia 6,176	Arezzo 1,789

Dati in milioni di euro
Fonte: Ief su dati Ragioneria dello stato

Il patto di stabilità, su base quinquennale, potrebbe rivelarsi un vincente per i comuni. E soprattutto per i più grandi che saranno gli obiettivi contabili nel periodo 2008-2012, con un nuovo efficienti proposti dal governo. Finirebbe a caratteri di Roma, per esempio, secondo i dati dell'Ief, perderebbe oltre 230 milioni di euro. Invece i piccoli comuni, Milano e Firenze 14, l'Istituto per la finanza locale che fa capo all'Anci ha calcolato l'impatto sui conti dei comuni del restyling alle norme sul Patto proposto dal relatore della Finanziaria, Gaspare Giudice all'effettivo secondo l'Anci sarebbe devastante. Di qui la richiesta di un confronto serio con governo e parlamento, per programmare il prossimo triennio con regole e misure, misurate sulle esigenze dei comuni e non calate dall'alto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le misure Secondo il «Financial Times», l'esecutivo prepara 30 miliardi. Via al pacchetto Merkel

Il governo: presto gli aiuti anti-crisi

Il premier: decreto banche settimana prossima. Bankitalia: famiglie più indebitate

Ma il premier precisa: «Finora nessuna banca ha chiesto aiuto. Sono tutte ben patrimonializzate»

ROMA — Il premier Silvio Berlusconi fissa i nuovi paletti dell'ulteriore intervento dello Stato a sostegno delle banche. Innanzitutto i tempi: i provvedimenti, dice, «arriveranno la prossima settimana. Faremo cose buone per il bene del Paese». In secondo luogo i contenuti: saranno esplicitate le modalità di intervento a sostegno del patrimonio delle banche. «Lo Stato non intende entrare nelle banche con una partecipazione diretta ma con obbligazioni convertibili o azioni privilegiate, che non hanno diritto di voto, per un periodo preciso e solo se le banche lo chiederanno» ribadisce Berlusconi. Infine le contropartite: «Le banche continueranno a fare il loro mestiere fornendo sostegno alle imprese. Quelle che avranno avuto un'immissione di liquidità saranno chiamate a garantire un monte prestiti pari a quello precedente». O ancor di più. «La mia proposta è che quando la banca avrà fatto ricorso ad una liquidità esterna potrà essere chiamata ad aumentare i nuovi prestiti dell'1-2-3-4%», prosegue il presidente del Consiglio richiamando a questo proposito l'iniziativa di Unicredit di destinare 5 miliardi di euro ai finanziamenti

Statistiche

Anche negli Usa per i mutui è un tracollo



Mentre Bankitalia (nella foto il governatore Mario Draghi) lancia l'allarme sulle famiglie italiane che si orientano sempre più sulla liquidità, dagli Stati Uniti giungono notizie sempre meno confortanti sul fronte dell'economia. Negli Usa le richieste di mutui sono scese del 20,3% nell'ultima settimana. E' quanto emerge dai dati della Mmortgage bankers association (mba). Nel dettaglio, le richieste di nuovi prestiti sono scese del 13,9%, mentre i rifinanziamenti sono crollati del 27,8%.

ti della piccola e media impresa mediante Confidi. Berlusconi, che parla all'inaugurazione del salone del ciclo e motociclo, conferma peraltro che ancora non è stato definito alcun plafond per le emissioni obbligatorie garantite dallo Stato (ieri il Financial times azzardava 30 miliardi di euro) e che comunque finora «nessuna banca ha chiesto aiuto. Sono tutte ben patrimonializzate». E poi «gli italiani possono stare tranquilli» aggiunge ricordando che dopo i decreti di metà ottobre, «non ci sarà

il fallimento di alcuna banca e non perderanno i soldi che hanno depositato».

Sulla prossima iniziativa del governo ieri è intervenuto il relatore di maggioranza ai decreti salva-banche varati a metà ottobre in linea con quanto deciso in sede di Consiglio europeo, Gianfranco Conte (Pdl): con ogni probabilità i due provvedimenti verranno unificati e al loro interno potrebbero confluire, sotto forma di maxi emendamento, le nuove misure sulle banche e sul sostegno alle imprese come il rifinanziamento per 650 milioni (50 milioni in più) del fondo per le piccole e medie aziende. Intanto ieri la Germania è stato messo a punto un nuovo pacchetto di aiuti per l'economia che metteranno in campo 50 miliardi di euro.

chetto di aiuti per l'economia che metteranno in campo 50 miliardi di euro.

Berlusconi si sofferma quindi sugli aiuti pubblici per i veicoli meno inquinanti per 13 milioni e parla anche del crescente peso dell'onere del debito pubblico anche per la differenza tra i tassi dei titoli di Stato italiani e tedeschi.

E sulla situazione economico-finanziaria degli italiani, ieri Bankitalia ha fatto sapere che la loro ricchezza a causa della crisi finanziaria è significativamente calata: nel secondo trimestre dell'anno le attività finanziarie detenute dalle famiglie erano pari a 3.500 miliardi di euro circa, 264 miliardi in meno rispetto allo stesso periodo del 2007 e quasi 40 miliardi in meno del primo trimestre.

Stefania Tamburello

Le misure

”

Presto daremo impulso e sostegno alle banche, alle imprese e alle famiglie

”

Non entreremo nel capitale delle banche, utilizzeremo bond o azioni senza voto per un certo periodo

I conti finanziari delle famiglie

Sale la liquidità, calano le azioni

Liquidità in aumento
 A testimonianza delle accresciute esigenze di liquidità delle famiglie i conti finanziari di Bankitalia registrano a giugno 2008 un incremento di 31 miliardi delle consistenze di biglietti e depositi che arrivano a quota 1.016 miliardi. In aumento anche lo stock di titoli a breve, medio e lungo termine che, sempre a quota 2008, è pari a 775 miliardi

Meno equity
 In netta flessione invece le consistenze in azioni e partecipazioni scese a giugno 2008 sotto la quota di 800 miliardi. Stesso discorso per le quote di fondi comuni detenute dalle famiglie, che diminuiscono di 32 miliardi

Dati al secondo trimestre. Valori in milioni di euro			
Strumenti finanziari		2007	2008
Biglietti, monete e depositi a vista	586.452		614.602
Altri depositi	359.381		402.079
Titoli a breve termine	31.259		34.046
Titoli a medio/lungo termine	673.427		741.835
Prestiti a breve termine	13.408		14.008
Azioni e altre partecipazioni	1.104.626		799.437
Quote di fondi comuni	290.339		206.018
Riserve tecniche di assicurazioni	615.447		596.146
Altri conti attivi e passivi	90.293		92.372
Totale*	3.764.632		3.500.542

(* I dati sono calcolati non tenendo conto della voce "altri" dello strumento "altri conti attivi e passivi", il cui ammontare non è disponibile su base trimestrale. Gli importi relativi al quarto trimestre differiscono pertanto da quelli riportati nelle tavole delle consistenze annuali.

I dati della Banca d'Italia. Nel secondo trimestre 2008 riduzione di 264 miliardi, debiti in aumento del 3%

Ricchezza delle famiglie in calo (-7%)

Rossella Bocciarelli
 ROMA.
 La parola d'ordine, per le famiglie che investono, dall'inizio del 2008 è stata sempre più: tenersi liquidi. Eppure, nonostante la ricomposizione del portafoglio (avvenuta con il passaggio dagli strumenti più rischiosi come l'investimento azionario verso ciò che è più sicuro o addirittura più simile alla moneta cioè i depositi bancari in conto corrente) la crisi finanziaria ha influito sul valore totale delle attività finanziarie in loro possesso. È il quadro che si ricava dall'ultimo supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia, dedicato ai conti finanziari. Così, ad esempio, si nota che le consistenze di biglietti e depositi alla fine di giugno 2008 erano pari a 1.016 miliardi e avevano re-

gistrato un incremento di 31 miliardi rispetto alla situazione della fine del 2007.
 Risulta poi in aumento anche lo stock di titoli a breve, medio e lungo termine, che a giugno 2008 era pari a 775 miliardi, contro i 737 miliardi a fine 2007.
 A fronte di questo incremento di valore, risultano invece in netta flessione le consistenze in azioni e partecipazioni scese sotto la quota di 800 miliardi ma anche i flussi sono diminuiti in particolare nel primo trimestre di quest'anno. In netto calo, come ben si sa, i flussi di attività in fondi comuni detenute dalle famiglie: solo nel primo semestre dell'anno dai portafogli delle famiglie risparmiatrici sono defluite quote di fondi per più di 32 miliardi. Si tratta di numeri coerenti con l'analisi svolta dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il quale lo scorso 31 ottobre, nel suo intervento alla giornata del risparmio ha applicato lo zoom proprio sui comportamenti delle famiglie italiane. In Italia, ha infatti ricordato Draghi già da alcuni anni il risparmio familiare è stato investito nel complesso in forme più liquide e meno rischiose che in altri paesi. Con l'insorgere della crisi finanziaria, ha poi sottolineato Draghi, questa cautela è cresciuta e a partire dalla me-

gistrato un incremento di 31 miliardi rispetto alla situazione della fine del 2007.
 Risulta poi in aumento anche lo stock di titoli a breve, medio e lungo termine, che a giugno 2008 era pari a 775 miliardi, contro i 737 miliardi a fine 2007.
 A fronte di questo incremento di valore, risultano invece in netta flessione le consistenze in azioni e partecipazioni scese sotto la quota di 800 miliardi ma anche i flussi sono diminuiti in particolare nel primo trimestre di quest'anno. In netto calo, come ben si sa, i flussi di attività in fondi comuni detenute dalle famiglie: solo nel primo semestre dell'anno dai portafogli delle famiglie risparmiatrici sono defluite quote di fondi per più di 32 miliardi. Si tratta di numeri coerenti con l'analisi svolta dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il quale lo scorso 31 ottobre, nel suo intervento alla giornata del risparmio ha applicato lo zoom proprio sui comportamenti delle famiglie italiane. In Italia, ha infatti ricordato Draghi già da alcuni anni il risparmio familiare è stato investito nel complesso in forme più liquide e meno rischiose che in altri paesi. Con l'insorgere della crisi finanziaria, ha poi sottolineato Draghi, questa cautela è cresciuta e a partire dalla me-

gistrato un incremento di 31 miliardi rispetto alla situazione della fine del 2007.
 Risulta poi in aumento anche lo stock di titoli a breve, medio e lungo termine, che a giugno 2008 era pari a 775 miliardi, contro i 737 miliardi a fine 2007.
 A fronte di questo incremento di valore, risultano invece in netta flessione le consistenze in azioni e partecipazioni scese sotto la quota di 800 miliardi ma anche i flussi sono diminuiti in particolare nel primo trimestre di quest'anno. In netto calo, come ben si sa, i flussi di attività in fondi comuni detenute dalle famiglie: solo nel primo semestre dell'anno dai portafogli delle famiglie risparmiatrici sono defluite quote di fondi per più di 32 miliardi. Si tratta di numeri coerenti con l'analisi svolta dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il quale lo scorso 31 ottobre, nel suo intervento alla giornata del risparmio ha applicato lo zoom proprio sui comportamenti delle famiglie italiane. In Italia, ha infatti ricordato Draghi già da alcuni anni il risparmio familiare è stato investito nel complesso in forme più liquide e meno rischiose che in altri paesi. Con l'insorgere della crisi finanziaria, ha poi sottolineato Draghi, questa cautela è cresciuta e a partire dalla me-

gistrato un incremento di 31 miliardi rispetto alla situazione della fine del 2007.
 Risulta poi in aumento anche lo stock di titoli a breve, medio e lungo termine, che a giugno 2008 era pari a 775 miliardi, contro i 737 miliardi a fine 2007.
 A fronte di questo incremento di valore, risultano invece in netta flessione le consistenze in azioni e partecipazioni scese sotto la quota di 800 miliardi ma anche i flussi sono diminuiti in particolare nel primo trimestre di quest'anno. In netto calo, come ben si sa, i flussi di attività in fondi comuni detenute dalle famiglie: solo nel primo semestre dell'anno dai portafogli delle famiglie risparmiatrici sono defluite quote di fondi per più di 32 miliardi. Si tratta di numeri coerenti con l'analisi svolta dal Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il quale lo scorso 31 ottobre, nel suo intervento alla giornata del risparmio ha applicato lo zoom proprio sui comportamenti delle famiglie italiane. In Italia, ha infatti ricordato Draghi già da alcuni anni il risparmio familiare è stato investito nel complesso in forme più liquide e meno rischiose che in altri paesi. Con l'insorgere della crisi finanziaria, ha poi sottolineato Draghi, questa cautela è cresciuta e a partire dalla me-

Economia



CAMPER

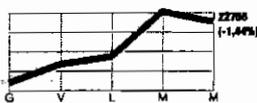


imagination walks

Indici della Borsa

S&P/Mib	22.758,00	-1,44%	↓
Mibtel	17.536,00	-1,21%	↓
Mib 30	23.396,00	-1,61%	↓
Dow Jones	8.139,27	-5,06%	↓
Nasdaq	1.681,84	-5,53%	↓
S&P 500	952,77	-5,27%	↓

S&P/Mib: Andamento della settimana

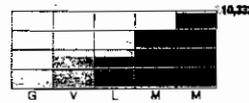


Indici delle Borse

London	4.530,73	-2,34%	↓
Frankoforte	5.166,87	-2,11%	↓
Parigi	3.818,11	-1,88%	↓
Hong Kong	14.840,16	3,77%	↑
Tokio	8.521,24	4,40%	↑
Madrid	8.744,70	0,19%	↑

Buzzi U.

Andamento della settimana



Cambi

1 euro	1,2970 dollari	0,39%	↑
1 euro	127,4000 yen	0,03%	↓
1 euro	0,2065 sterline	-0,12%	↓
1 euro	1,5051 fr. sv.	0,72%	↑
1 euro	9,2069 cor. avv.	0,39%	↓
1 euro	1,4868 dolcan.	-0,60%	↓

Riforme La mossa di Epifani dopo il blocco della Fiom per il 12 dicembre. Marcegaglia: nel sindacato ci sono due anime

La Cgil va avanti da sola: sciopero generale

«No alla riduzione dei salari, alt al contratto del pubblico impiego». Critiche di Cisl e Uil

ROMA — La Cgil va avanti da sola. La prossima settimana riunirà il suo parlamento, il direttivo, per lanciare lo sciopero generale (in una data tra dicembre e gennaio). Contro il governo e la Confindustria. E senza la Cisl e la Uil. Questo il risultato dell'assemblea dei quadri e delegati della Cgil che si è riunita ieri al Palalottomatica, all'Eur.

A caricare i cigiellini c'è anche la vittoria di Barack Obama alle presidenziali Usa, salutata con una *standing ovation*. È la prima volta che succede da parte della Cgil verso un presidente americano, ha osservato il segretario generale, Guglielmo Epifani. Che dal palco ha rilanciato la piattaforma autunnale della Cgil. Al primo posto interventi a sostegno dei salari e delle pensioni, con la restituzione del *fiscal drag*, le maggiori imposte pagate a causa dell'aumento nominale dei redditi per effetto dell'inflazione. Si tratta, secondo Epifani, di mettere 500 euro nelle buste paga di dicembre e di prevedere una sorta di quattordicesima per le pensioni basse.

Ma il governo ha già detto che non ci saranno interventi di questo tipo perché la priorità resta il risanamento del bilancio. A questo punto lo sciopero generale della Cgil diventa più che probabile. La Fiom ha già proclamato quello dei metalmeccanici per venerdì 12 dicembre e la Fp si prepara a fare altrettanto

per i dipendenti pubblici, dopo gli scioperi già in programma per il 7 e il 14 novembre. Il 13 la Cgil fermerà invece i pensionati, il 14 i lavoratori di Università e ricerca e il 15 quelli del commercio. Ma se si arriverà a uno sciopero generale di tutti i lavoratori queste proteste di categoria potrebbero confluire in esso.

Poche ore dopo la conclusione dell'assemblea della Cgil, i segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno tenuto una conferenza stampa insieme, a sottolineare anche simbolicamente la loro divisione dal sindacato di Epifani.

Angeletti ha accusato la Cgil di fare ormai solo politica e di essere arrivata per ultima sulla richiesta di detassare la tredicesima. «La Cgil mi

Epifani: «La Cgil non è all'angolo, ogni volta che ci hanno provato si sono dovuti ricredere. Sarà così anche questa volta»

sembra più guidata da Cremaschi che da Epifani», ha concluso alludendo al leader della sinistra Cgil. Bonanni, invece, si è augurato che «i nostri amici della Cgil si ricongiungano a noi» e ha rilanciato sul piano del governo, chiedendo «un patto per la crescita». Il leader della Cisl punta a concludere presto a Palazzo Chigi l'accordo con l'esecutivo e con le imprese che comprenda anche la riforma del modello contrattuale, altro tema di scontro con Epifani. Al governo Bonanni e Angeletti hanno intanto chiesto «un piano straordinario sulla cassa integrazione». In caso contrario, farebbero lo sciopero generale, hanno aggiunto. Ma non ce ne sarà bisogno perché l'esecutivo ha già annunciato l'aumento dei fondi per la cig.

La spaccatura tra i sindacati si aggrava dunque ogni giorno di più. «È evidente che l'unità sindacale sarebbe un fatto positivo — commen-

ta Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria — ma è ormai chiaro che ci sono due anime diverse nel sindacato». Da una parte Cisl e Uil, decise a fare accordi col governo e con le imprese. Dall'altra la Cgil, interprete dell'opposizione non solo sindacale ma ormai anche politica e sociale al governo. Una frattura che preoccupa moltissimo il Partito democratico, dove una parte (quella che viene dai Ds) è più vicina alla Cgil e un'altra (quella che viene dalla Margherita) a Cisl e Uil. «Basta con la frammentazione sindacale, è necessario voltare pagina», dice il vicesegretario del partito, Dario Franceschini.

Enrico Marro

Lavoro. Cisl e Uil al Governo: serve un patto su redditi e pensioni - Parte dal fisco la piattaforma proposta da Epifani

Sindacati divisi verso lo sciopero

Si aggrava la rottura tra i confederali: le tre sigle hanno annunciato iniziative separate

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ I sindacati confederali lanciano un aut aut al Governo, dichiarandosi pronti allo sciopero generale. L'annuncio è stato fatto ieri, in due iniziative separate, segno tangibile delle divisioni esistenti tra le confederazioni: la Cgil minaccia la mobilitazione a sostegno di una piattaforma anticrisi che vale 1,5 punti di Pil tra il 2008 e il 2009 (di cui lo 0,7% entro l'anno) sollecitando la detassazione della tredicesima, la ricontrattazione dei mutui, la difesa dei precari e più soldi per gli ammortizzatori sociali. Più fondi per la cassa integrazione sono chiesti anche da Cisl e Uil, che in assenza di risposte dichiareranno lo stop dei lavoratori di tutte le categorie. Ma i punti in comune si fermano

qui, visto che Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti sollecitano una convocazione delle parti sociali a Palazzo Chigi per sottoscrivere il patto per la crescita che comprenda quella riforma del modello contrattuale su cui Guglielmo Epifani frena.

Iniziamo dalla Cgil che preme sul governo per ottenere misure a sostegno dei redditi dei lavoratori dipendenti e pensionati: sarà il direttivo convocato martedì e mercoledì prossimi a decidere data e

LE POSIZIONI

Per Bonanni e Angeletti è urgente una convocazione a Palazzo Chigi: presentato un piano straordinario sulla cassa integrazione

modalità della protesta. Il calendario degli scioperi della Cgil è già molto ampio - da quelli regionali degli statali di domani e del 14 su cui è polemica con Cisl (che non aderisce) e Uil (che ha una diversa piattaforma), allo stop del commercio del 15 della sola Filcams, a quello del 12 dicembre delle tute blu della Fiom - ed evidenzia la frattura con le altre due sigle confederali. «Sono divisioni che noi non abbiamo voluto - ha detto Guglielmo Epifani, parlando all'assemblea dei quadri e delegati - e che abbiamo cercato di contrastare fino all'ultimo. Sono divisioni che abbiamo subito». Epifani ha criticato l'intesa contrattuale di Palazzo Chigi sul pubblico impiego firmata dalle altre due sigle: «Ho trovato il sostegno dei lavora-

tori su un no alla proposta di rinnovo contrattuale - ha aggiunto -. Il ministro Brunetta propone aumenti che sono la metà dell'inflazione, mi domando perché Cisl e Uil adesso accettano quello che non hanno accettato a giugno?». La piattaforma della Cgil parte dal fisco ricordando come nella prima metà dell'anno il gettito Ire sia aumentato di oltre 8 miliardi. Trattandosi di un'imposta pagata per il 70% da lavoratori dipendenti e pensionati (che a parità di salario pagano più tasse per effetto dell'inflazione), è chiesta la restituzione di circa 5-6 miliardi con un intervento sulle tredicesime, pari a un vantaggio medio di 500 euro. Altra priorità, un intervento straordinario sui mutui attraverso una ricontrattazione per passare

dal tasso variabile Euribor al tasso della Banca Europea - che in questo momento avrebbe l'effetto di far scendere il tasso della rata dal 5,09% al 3,75% - solo per i prossimi due anni, con gli oneri a carico del Tesoro.

Nella stessa giornata i leader di Cisl e Uil hanno chiesto al governo un piano straordinario per la Cassa integrazione: «Su questo arriveremo allo sciopero generale - è il monito di Bonanni -, se si vorrà tergiversare nel sostegno ai lavoratori espulsi dal ciclo produttivo. Come hanno fatto con le banche devono fare con i lavoratori». Secondo Bonanni e Angeletti gli effetti della crisi si potranno attenuare con un patto per la crescita a sostegno dei redditi e delle pensioni: «Il governo ci dia garanzie

sulla partita contrattuale che abbiamo quasi concluso - ha aggiunto Bonanni - con il taglio delle tasse per il salario di produttività e per i pensionati. Il taglio deve essere strutturale, va esteso alla pubblica istruzione, e il tetto di reddito va alzato da 30 a 35 mila euro». Al governo - ha continuato Angeletti - «chiediamo una politica economica espansiva, contro la recessione, di rilancio dei consumi e della produzione». Angeletti ha accusato la Cgil di «non fare più il mestiere di sindacato, le sue priorità sono ormai politiche». Ed ha rivendicato la paternità della proposta sulla detassazione della tredicesima: «adesso si sono convertiti, non ci credevano prima e non ci credono tuttora, ma alla Cgil serve da carburante per fare lo sciopero».

«Straordinaria prova di vitalità democratica»

Gli auguri di Napolitano - Il premier: crescerà l'amicizia

Barbara Fiammeri
ROMA

Qualcosa di più che felicitazioni scontate. Sono quelle che Giorgio Napolitano ha inviato ieri al nuovo presidente degli Stati Uniti: dagli Usa è arrivata una lezione di «forza» e «vitalità» della democrazia che non può che lasciare «profondamente impressionati», dice il Capo dello Stato.

La partecipazione alla campagna elettorale e al voto «senza precedenti», la «larghissima adesione» a un programma ric-

POLEMICA

Dal capo del Governo accuse di strumentalizzazione per fini interni ma Veltroni non ci sta: noi con i democratici, il Cavaliere sta con Bush

co di «idealità e di impegni di rinnovamento» rappresentano un esempio non solo per gli americani: «Oggi è un giorno di grande speranza, di rinnovamento e di fiducia per la causa della libertà, della pace e di un nuovo ordine mondiale», ha sottolineato il presidente della Repubblica. Ma Napolitano tiene soprattutto a ricordare che la parola più citata da Obama è stata «united», uniti: «Una cosa molto bella, una dimostrazione di spirito unitario che dovrebbe insegnare qualche cosa anche a noi». La lezione americana pe-

rò fatica ad affermarsi in Italia.

Silvio Berlusconi si è congratulato con il presidente statunitense per la vittoria riportata su un competitore di «alto rango». Il premier conta di «abbracciare» quanto prima Obama anche per dargli personalmente «qualche consiglio», vista la maggiore anzianità. L'elezione del candidato democratico non cambierà i rapporti tra Italia e Usa, anzi «la collaborazione e l'amicizia tra i nostri due Paesi continuerà a crescere e rafforzarsi», assicura Berlusconi, ricordando gli ottimi rapporti tanto con Clinton che con Bush: «Lavorerò con Obama come si deve lavorare con chi rappresenta un Paese amico la cui bandiera deve venire riconosciuta non solo come quella di un grande Paese ma come simbolo universale di democrazia e libertà».

La parola «united» non rientra però nel vocabolario del presidente del Consiglio. Anzi, la svolta americana diventa l'ennesima occasione di un botta e risposta tra il Cavaliere e Walter Veltroni. Berlusconi accusa il leader del Pd di strumentalizzazione in chiave interna la vittoria del candidato democratico: «Obama che ha vinto sembrano dilloro. Ma Obama ha vinto le elezioni e governerà. Loro hanno perso e ci lascino governare». Veltroni però non ci sta. «Si noi siamo in sintonia con i democratici americani, Berlusconi invece lo è con Bush, questo è il bipolarismo», dice il segretario del Pd,

che oltre al messaggio inviato a Obama («La tua vittoria può cambiare il mondo») ha scritto anche al repubblicano John McCain del quale ha apprezzato il discorso «bello e coraggioso», in cui ha anteposto gli interessi e l'unità del Paese alla sconfitta.

Il Pd festeggia al Pantheon la svolta americana, sperando che si propaghi anche da queste parti l'effetto Obama. «Ma avverrà come con Blair: celebrato dalla sinistra e poi diventato il più grande amico di Berlusconi», ironizza il ministro della Difesa Ignazio La Russa.

Ben più istituzionali i toni di Gianfranco Fini. Il presidente della Camera - come Napolitano - sottolinea che l'importanza «storica» dell'elezione di Obama non sta solo nel fatto che è il primo presidente afroamericano, quanto nella partecipazione al voto, «senza precedenti». Per il presidente della Camera, «la democrazia statunitense ha dimostrato di essere un modello difficilmente uguagliabile». Ma il tasso di novità della nuova amministrazione si misurerà, secondo Fini, sulla politica economico-finanziaria, sull'approccio multilaterale alle crisi internazionali e sull'applicazione del protocollo di Kyoto. A Obama sono giunti anche gli auguri del presidente del Senato Renato Schifani, che definisce la grande partecipazione popolare del 4 novembre «una prova ulteriore della forza della democrazia, che sa trovare al suo interno le risorse migliori per superare i momenti più difficili».

«Questa è la vostra vittoria»

Jefferson e dei padri fondatori, a scrivere nuovamente la Storia. Lo Stato che il 21 luglio 1861 iniziò la Secessione del Sud schiavista, ora consegna virtualmente la Casa Bianca al principe nero. Passano pochi minuti e poi quella scritta, come una lama affilata che ci attraversa tutti: Obama eletto. Si abbracciano. Ci abbracciamo. Anche quel-

Nuova capitale

Il prato del Grant Park diventa la culla della nuova America, Chicago la sua nuova capitale politica

*Obama festeggia l'elezione promettendo il «cambiamento»
Il mondo balla da Berlino a Londra, da Parigi all'Africa*

CHICAGO. — Alle 10 della sera, ora di Chicago, del 4 novembre 2008, Barack Hussein Obama diventa il quarantaquattresimo presidente degli Stati Uniti. Cade l'ultima barriera. 147 anni dopo l'abolizione della schiavitù e l'inizio della Guerra civile, l'elezione del primo afro-americano alla Casa Bianca apre un nuovo capitolo della promessa americana. Una nazione fondata da proprietari di schiavi e marchiata da decenni di odio razziale, consegna al mondo un giovane leader di pelle scura, che ha saputo forgiare la più moderna delle coalizioni multiculturali e parla il linguaggio della speranza.

«Se ancora qualcuno ha dubbi sul fatto che l'America sia un posto dove tutto è possibile, si chiede se i sogni dei padri fondatori siano ancora vivi, s'interroga sul potere della nostra democrazia, questa è la vostra risposta» dice Obama sul

palco della vittoria, davanti a mezzo milione di persone in delirio.

È una notte di magia e di suggestioni. Il prato del Grant Park diventa la culla della nuova America, Chicago la sua nuova capitale politica.

Fotogrammi che andranno nella Storia. Sono le lacrime delle coppie nere, venute dal ghetto del South Side a vedere, a credere, a ricordare. È Jesse Jackson, che davanti alle telecamere non riesce a parlare e singhiozza quando pronuncia il nome di Martin Luther King, che quarant'anni fa raccolse morente tra le sue braccia. È Cornell West, il filosofo dei diritti civili, che parla dell'«audacia della ragione». E sono

anche migliaia di giovani neri, bianchi, latinos, asiatici, specchio vivente e fedele delle metafore di Obama.

«C'è voluto molto tempo, ma oggi, grazie a ciò che abbiamo fatto, in questa elezione, il cambiamento è arrivato in America. Questa è la vostra vittoria» continua Barack.

È una notte piena di simboli e di paradossi. Nel clima gentile di un'indian summer inedita per la fredda città del vento, la geografia elettorale dell'Unione comincia a tingersi di blu. È l'Ohio a dare il segnale decisivo, il primo grande Stato che Obama strappa alla coalizione repubblicana, vincente nel 2004. Ma è la Virginia, la terra di

li che non si conoscono. Spike Lee ride da solo e scuote la testa. «A beautiful day — dice Rahm Emanuel, prossimo chief of staff della Casa Bianca — e il resto ve lo dico domani, ora lasciatemi godere questo momento».

Nel Grant Park e nel mondo, la stessa scena. Ballano a Berlino e a Londra, a Parigi e in Africa. Il Kenya proclama una festa nazionale, per il primo presidente globale.

Alle 11 Obama è sul palco. Con Michelle, Sasha e Malia, bellissime in rosso e nero. E come trasformato. Sorride felice, eppure c'è una punta di mestizia nel suo volto scavato e stanco. Come se d'un tratto avverta la gravità di ciò che lo at-

tende. Un altro discorso intenso, visionario, nel quale tornano le tre parole che hanno ispirato milioni di americani: Yes, we can. A tratti riecheggia la stessa cantilena del reverendo King. Ma un discorso che non tace sulla difficoltà delle sfide da affrontare, sui sacrifici che il nuovo presidente dovrà chiedere al Paese. È un Obama sobrio, presidenziale, che invoca «il nuovo patriottismo, fatto di servizio e responsabilità, dove ognuno lavora duro, non curandosi solo di se stesso, ma anche degli altri».

L'America è tornata. Il mondo aspetta di nuovo che ci indichi la strada.

Paolo Valentino

» **La nuova squadra**

Emanuel e Podesta scelte clintoniane E Kerry si prepara

DAL NOSTRO INVIATO

SAN FRANCISCO — La buona notizia non è (solo) che il capo del mondo libero per la prima volta è nero. L'ottima notizia è che è un *control freak*: uno che si prepara, organizza, fa organizzare tutto; in modo strutturato, capillare, previdente, ossessivo. Insomma, non come l'ultimo presidente democratico che si ricordò, Bill Clinton. Dopo la vittoria nel 1992 si era baloccato per settimane, aveva fatto nomine senza troppe verifiche dei nominati, era finito subito nei pasticci. Barack Obama si è svegliato ieri mattina e ha fatto trapelare (vabbè sapere, e le aveva decise da tempo) le quattro nomine chiave del postelezioni: il capo di gabinetto alla Casa Bianca e i tre del Transition Team, che seleziona e valuta la nuova amministrazione, dai ministri in giù (a proposito: John Kerry chiede il posto di segretario di Stato, che contende a Richard Holbrooke, Chuck Hagel e Sam Nunn; mentre per la poltrona bollente del Tesoro sono in pista Lawrence Summers, che ha già ricoperto la carica con Clinton, Paul Volcker, ex boss della Federal Reserve, e il banchiere Timothy Geithner).

Rahm Emanuel, congressman di Chicago, consigliere di Clinton, amico di Barack, stratega della vittoria democratica 2006 al Congresso, dovrebbe essere nominato ufficialmente già mercoledì prossimo «chief of staff»; il che vuol dire che sta riorganizzando la Casa Bianca almeno da mercoledì scorso. Emanuel è un quarantenne magro e tonico (è cintura nera), ha bei capelli sale e pepe e viene percepito come un cattivo. Così cattivo che per sembrare buono quando era candidato fece uno spot insieme allo zio poliziotto; spiegava come fosse un bravo ragazzo, in fondo. I genitori erano medici, venivano da Israele, erano membri dell'Irgun, un gruppo sionista che secondo gli occupanti britannici faceva attività terroristica, ogni tanto. Emanuel è tuttora legato a Israele (i pensionati ebrei della Florida

tampinati per un anno sul filoislamismo di Obama saranno più tranquilli, adesso).

E poi, come in un consiglio comunale di Chicago, oltre al nero e all'ebreo c'è un italiano. John Podesta, capo dei tre capi della Transition Team, è stato capo di gabinetto con Clinton dal 1998 al 2001, scandalo Lewinsky quindi incluso; è uno che sa navigare in situazioni complicate. Alla transizione, alla valutazione dei candidati dell'amministrazione Obama, Podesta sta lavorando, pare, da dieci settimane. A loro si aggiunge un uomo del West, Pete Rouse, ex collaboratore leader di maggioranza al Senato Tom Daschle, del South Dakota. Capo di gabinetto di Obama al Senato, l'ha aiutato a scrivere lo Strategic Plan della sua attività parlamentare (Obama, si diceva, pianifica). È detto «il centounesimo senatore», causa competenza. E poi, terzo co-capo, c'è una donna, un tempo non



Protagonisti

In alto da sinistra, Rahm Emanuel e John Podesta. Sotto, Pete Rouse e Valerie Jarrett.

usava ma ora è essenziale. Per fortuna è di Chicago. Si chiama Valerie Jarrett, è avvocato e attivista civica, in campagna elettorale è stata uno dei consiglieri più vicini e ascoltati da Obama. La loro impresa si chiama Obama-Biden Transition Project e lavorerà insieme a un gruppo di consiglieri-alleati di Obama e Joe Biden (e all'Fbi, che farà dei controlli) per scegliere, tra i molti pretendenti, gli uomini e le donne di un'amministrazione che avrà compiti difficilissimi. Per sapere cosa farà il team da qui a gennaio, da ieri c'è un sito, www.change.gov; ma non è proprio sicuro che ci scriveranno tutto, si prevede.

Maria Laura Rodotà